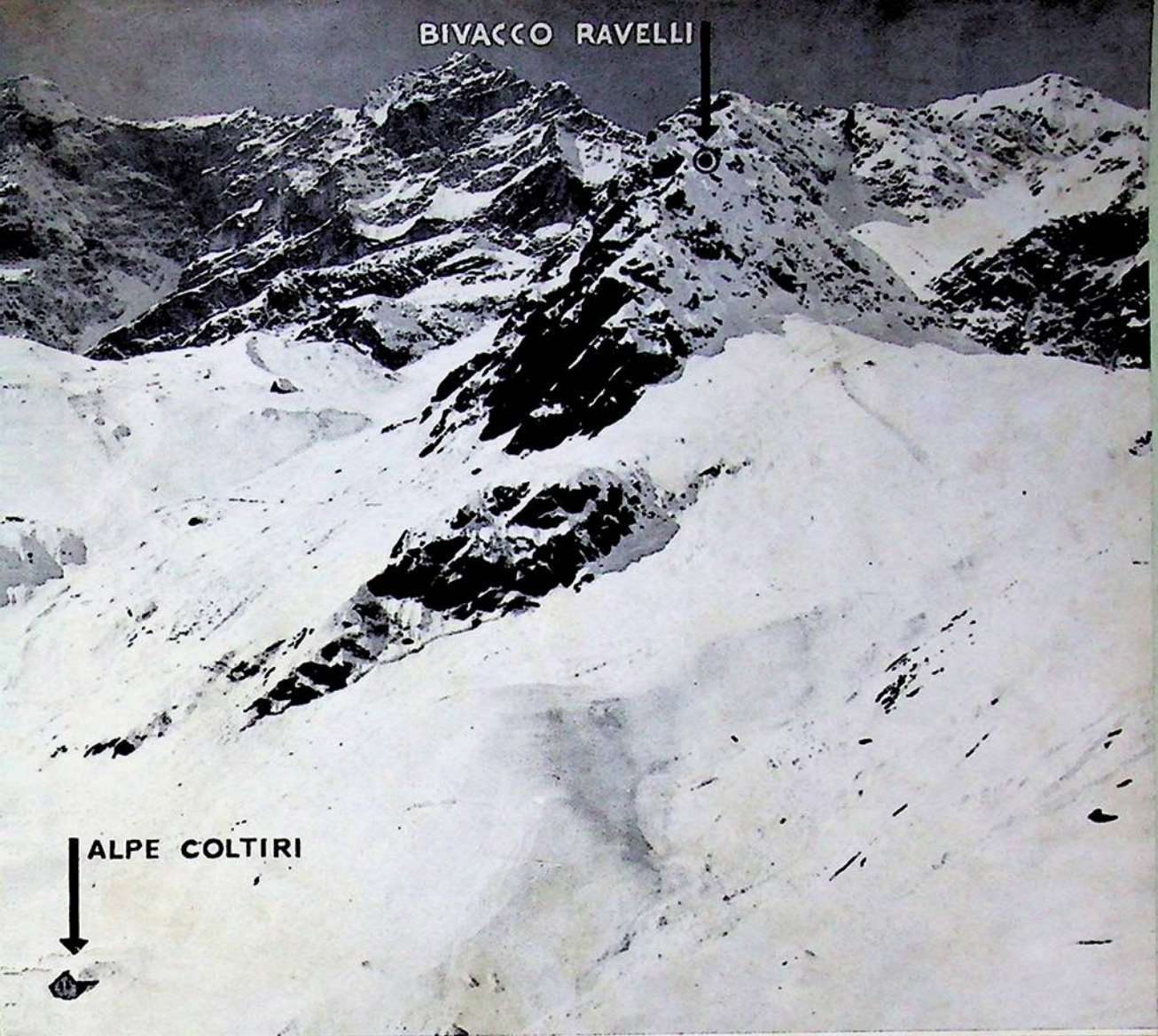


BIVACCO RAVELLI



ALPE COLTIRI

NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE
DEL C.A.I.
DI VARALLO-SESIA





CORNO BIANCO

Bivacco - Rifugio Ravelli

Programma Gite Sociali 1964

- 14 Giugno** - Assemblea Generale dei Soci a RIMA S. GIUSEPPE.
- 21 Giugno** - Gita di studio della Flora Alpina (località da destinarsi).
- 25-26 Luglio** - Visita alla riserva di caccia in Val di Genova (Adamello) - Fauna Alpina.
- 5-6 Settembre** - M. Viso dal Rif. Q. Sella (Crissolo).
- 18 Ottobre** - Chiusura al M. Tovo - Rif. L. Gilodi.

Il programma potrà subire variazioni per cause di forza maggiore.

I programmi dettagliati saranno comunicati tempestivamente.

Soci !

rinnovate presto la quota per il 1964

Allo scopo di snellire il lavoro di segreteria e per la maggior comodità dei Soci stessi, la Presidenza rivolge la più viva raccomandazione **di voler provvedere sollecitamente al rinnovo della quota sociale**, mediante versamento sul c.c.p. della Sezione facendo uso dell'apposito bollettino unito a questo Notiziario. La Sezione provvederà all'immediato invio a mezzo posta del bollino 1964.

Giova ricordare, in proposito, che il tempestivo rinnovo della quota assicura il regolare e sollecito invio della Rivista Mensile del CAI e la copertura assicurativa per i Soci sui rischi derivanti dalla pratica dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Le quote sono naturalmente invariate e cioè:

Soci Ordinari	L. 2.000
Soci Aggregati (o giovani inferiori a 18 anni)	L. 1.200

Guida « VALSESIA e MONTE ROSA » di don Luigi Ravelli:

coloro che non fossero ancora in possesso di questa bellissima pubblicazione riccamente illustrata a colori, edita dalla Sezione per il 74° Congresso Nazionale svoltosi ad Alagna, sul cui interesse ed utilità non sembra di dover aggiungere parola, potranno ottenerla subito aggiungendo anche il versamento di L. 800 (prezzo riservato ai Soci C.A.I. VARALLO).

La Sezione provvederà al suo pronto invio a mezzo posta.



la parola al presidente

Cari Amici,

sembra ieri l'incantevole giornata di Rossa, che ci aveva riuniti numerosi per la nostra Assemblea ed un altro anno è già trascorso, se pur senza avvenimenti eccezionali, segnato però dal consueto fervore che è conferma della perenne vitalità della nostra Sezione.

CAPANNA GNIFETTI

Un impegno tutto particolare è stato dedicato allo studio ed alla stesura del progetto delle opere di ampliamento ed ammodernamento della nostra gloriosa Capanna primogenita, in vista dell'inizio del primo lotto di lavori che sarà intrapreso nel corso della prossima estate.

Il progetto, più volte ampiamente discusso in sede di Consiglio, è stato quindi vagliato da alcuni tecnici fra cui l'ing. Apollonio di Cortina, Consigliere Centrale del C.A.I. e grande competente in materia di costruzioni

alpine, che ci ha assicurato il contributo della Sua esperienza unito alla Sua approvazione.

La stesura ha pure richiesto un ulteriore sopralluogo alla Capanna (forse che ci eravamo saliti poche volte!), per la verità un po' fuori stagione, cioè proprio nel cuore dello scorso inverno.

Il progettista, l'amico geom. Milone, nostro Consigliere, ci illustra in altra parte del Notiziario il piano dei lavori e le caratteristiche delle opere previste.

CAPANNA REGINA MARGHERITA

Una buona notizia: abbiamo appreso dal Circolo Costruzioni Telefoniche di Torino che, nella prossima estate, l'eccelso Rifugio sarà collegato con telefono a mezzo di un ponte-radio con Riva Valdobbia.

Nulla di più utile, dopo l'efficientissimo collegamento della capanna Gnifetti, già funzionante da due anni.

La Sede Centrale del C.A.I., con l'oc-



**la
parola
al
presidente**

casione di provvedere al rimborso delle spese da noi anticipate per i lavori svolti nella scorsa stagione 1963, ha avuto parole di viva gratitudine e di caldo elogio all'indirizzo della nostra Sezione e dei volenterosi che hanno prestato lassù la loro opera con tanto spirito ed abnegazione.

TESSERAMENTO

Siamo a buon punto, grazie alla solerzia dimostrata dai nostri Soci nel rinnovare la propria quota servendosi del bollettino di versamento postale; numerosi anche coloro che, con lo stesso mezzo, si sono procurati la guida « Alagna e Monte Rosa » di don Ravelli.

Facciamo viva raccomandazione ai pochi ritardatari di voler provvedere al più presto, soprattutto in vista dell'imminente Assemblea e dell'attività estiva.

NOTIZIARIO SEZIONALE

Non è il caso di sottacere che questo numero si presenta ai Soci in veste un po' meno elegante dei precedenti, di quelli cioè usciti lo scorso anno quando si celebrava il Centenario del nostro Sodalizio.

Necessità di bilancio, specie in vista dei gravosi impegni finanziari che ci attendono negli anni futuri, ci consigliano una temporanea riduzione di

spese in questo campo col limitare ad una sola pubblicazione annuale la stampa a colori su carta più pregiata, contenendo invece i rimanenti numeri del Notiziario su un carattere più economico.

GITE SOCIALI

Confortante la partecipazione dei nostri Soci alle gite invernali, che hanno portato numerosi nostri sciatori sulle nevi di Foppolo e del Sestriere.

Ovviamente il grosso della partecipazione si è riversato (con ben 130 gitanti!) sulla gita dei due giorni 25 e 26 aprile a Zermatt, coronata da un esito felicissimo e benedetta (come al solito!) da un tempo splendido. Soddisfazione generale...: dove quella del prossimo anno?

Ed ora, cari Amici, un cordiale arrivederci per il 14 giugno a Rima S. Giuseppe; non sarà necessario sollecitarVi ad intervenire numerosi: il richiamo di una bella domenica di primo estate in alta Val Sermenza costituisce l'invito più convincente e la migliore garanzia che saremo davvero in tanti!

Maggio 1964

**La Presidenza
del C.A.I. VARALLO**

cronaca della sezione

ASSEMBLEA SOCIALE

RIMA S. GIUSEPPE - 14 GIUGNO 1964

I Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria per Domenica 14 Giugno 1964 a RIMA S. GIUSEPPE, per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura del verbale dell'Assemblea precedente.
- 2) Relazione del Presidente.
- 3) Consegna distintivi di benemerenza ai Soci cinquantennali e venticinquennali.
- 4) Conto Consuntivo 1963.
- 5) Bilancio Preventivo 1964.
- 6) Autorizzazione dell'esercizio provvisorio.
- 7) Nomina del Presidente (uscente e rieleggibile Ing. Gianni Pastore).
- 8) Nomina di quattro Consiglieri (uscenti e rieleggibili: Fontana Mario, Regaldi Rag. Umberto, Vecchietti Adolfo, Zoli Carlo).
- 9) Nomina Delegati all'Assemblea dei Delegati (scadono: Fuselli Geom. Guido, Morera Luigi, Stragiotti Remo, Zacchini Giuseppe).
- 10) Nomina di tre Revisori dei Conti (scadono: Bocioloni Rag. Cav. Leonida, Piazza Rag. Carlo e Ruggeri Ugo).
- 11) Designazione per l'Assemblea 1965.
- 12) Proposte dell'Assemblea.

PER INTERVENIRE ALL'ASSEMBLEA I SOCI DOVRANNO PRESENTARE LA TESSERA DEL C.A.I. IN REGOLA PER L'ANNO 1964.

La Sezione organizza per l'occasione un autopullman in partenza da Ghemme alle ore 7,30 e che raccoglierà i partecipanti a Romagnano, Grignasco e Borgosesia per giungere a Varallo alle ore 8,30, ove un altro autopullman con i partecipanti locali attenderà per proseguire alla volta di Rima S. Giuseppe.

Alle ore 9,30 verrà celebrata la S. Messa, indi avrà luogo l'Assemblea ed alle 12,30 seguirà il pranzo sociale all'Albergo NONAI.

BILANCIO CONSUNTIVO 1963

ENTRATE

1) FONDO CASSA - Contanti 1962	L. 5.410.806	
Ricavo vendita guide « Valsesia M. Rosa »	» 567.420	
Magazzino guide « Valsesia M. Rosa » giacenti	» 1.500.000	L. 7.478.226
2) Interessi su depositi		» 188.307
3) Reddito Rifugio Gnifetti		» 1.534.820
4) Reddito altri Rifugi		» 16.140
5) Quote Sociali		» 1.515.350
6) Contributi vari, Enti e persone		» <u>5.100</u>
	Totale Entrate	L. 10.737.943

USCITE

1) Spese acquisto bollini e tesseramento		L. 587.580
2) Spese affitto, luce, telefono, e manutenzione Sede		» 152.366
3) Personale segreteria		» 168.000
4) Cancelleria, stampati, poste telegrafoniche		» 206.815
5) Abbonamenti e volumi per biblioteca		» 92.195
6) Notiziari Sezionali		» 767.400
7) Manutenzione sentieri alpini e segnaletica		» 5.000
8) Assemblea Sociale, congressi e reintegro gite Sociali		» 253.000
9) Manutenzione ed arredamento rifugi: Gnifetti, Balmenkorn, Valsesia, Resegotti.		» 660.233
10) Spese straordinarie per contributi diversi		» 51.450
11) Spese straordinarie per Sottosezioni		» 90.000
12) Pubbliche relazioni e pubblicità		» 645.125
13) Spese straordinarie per organizzazione Soccorso Alpino		» <u>20.000</u>
		» 5.538.779
14) Fondo costruzione Rifugi e rimodernamento impianti di cui bilanci preventivi 1954-1963: L. 5.800.000		L. 3.699.164
Ammortamento spesa stampa per n. 2.500 guide « Valsesia M. Rosa » a L. 600 - giacenti		» 1.500.000
	Attivo d'amministrazione	» <u>--</u>
	Totale Uscite	L. 10.737.943

BILANCIO PREVENTIVO 1964

ENTRATE

1) FONDO CASSA 1963	L. 5.538.779	
Giacenza 2.500 Guide « Valsesia M. Rosa »	» 1.500.000	
	<hr/>	L. 7.038.779
2) Interessi su depositi		» 150.000
3) Reddito Rifugio Gnifetti		» 1.200.000
4) Reddito altri Rifugi		» 10.000
5) Quote Sociali		» 1.500.000
6) Contributi vari, Enti e persone		» 50.000
		<hr/>
Totale Entrate	L.	9.948.779

USCITE

1) Spese acquisto bollini e tesseramento		L. 700.000
2) Spese affitto, luce, telefono, riscaldamento e manutenzione Sede		» 200.000
3) Personale Segreteria		» 168.000
4) Cancelleria, stampati, poste telegrafiche		» 150.000
5) Abbonamenti e volumi per biblioteca		» 100.000
6) Notiziario sezionale		» 500.000
7) Manutenzione sentieri alpini e segnaletica		» 30.000
8) Assemblea sociale, congressi e reintegro gite Sociali		» 150.000
9) Manutenzione ed arredamento rifugi: Gnifetti, Balmenkorn, Valsesia, Resegotti		» 300.000
10) Spese straordinarie per contributi diversi		» 50.000
11) Spese straordinarie per Sottosezioni		» 100.000
12) Pubbliche relazioni e pubblicità		» 200.000
13) Spese straordinarie per organizzazione Soccorso Alpino		» 20.000
		<hr/>
		L. 2.668.000
14) Fondo costruzione rifugi e rimodernamento impianti anni 1954-1963	L. 5.800.000	
Anno 1964	» 200.000	» 6.000.000
	<hr/>	
15) Fondo riserva ed imprevisti	L. 980.779	
Ammortamento guide « Valsesia M. Rosa »	» 300.000	» 1.280.779
	<hr/>	
Totale Uscite	L.	9.948.779

cronaca della sezione

Relazione al bilancio consuntivo 1963

Il bilancio consuntivo 1963 testè presentato deve essere considerato e visto come un bilancio di centenario al quale noi tutti apparteniamo. Il motivo di questa considerazione è da ritrovarsi in quelle spese alle quali il secolo di vita ha indotto anche la nostra Sezione una fra le prime d'Italia, per far conoscere o quanto meno per rendersi degna di un passato pieno di gloriose vicende alpinistiche.

Analizziamo pertanto le varie voci affinché ogni singolo Socio possa rendersi conto delle varie cifre esposte e nel contempo le varie attività che il Sodalizio Valsesiano ha voluto intraprendere.

Nella prima parte delle entrate troviamo il ricavo vendita guide « Valsesia e Monte Rosa », stampata nel 1962 in occasione del Congresso Nazionale del C.A.I. tenutosi in Alagna. La spesa complessiva era stata per Lire 2.473.060, segnata in bilancio consuntivo 1962, dedotte le vendite dell'anno, per L. 1.506.860; non era indifferente per la nostra Sezione, ma grazie ai buoni interessamenti dei Consiglieri Direttivi Sezionali ed al buon apporto dimostrato dai Soci quella voce di spesa, dopo l'incasso di Lire 567.420, viene considerata per Lire

939.440, con una giacenza di n. 2.500 copie che tradotta in termini monetari, prudenziali, dovrebbe dare negli anni futuri una entrata di L. 1.500.000 il che coprirà largamente la spesa effettuata.

Buono, anche se le avversità atmosferiche hanno ostacolato gran parte dell'attività, si può considerare il reddito del Rifugio Gnifetti che passa da L. 1.391.260 dello scorso anno a L. 1.534.820, e così pure possiamo affermare delle quote Sociali, comprendenti la vendita distintivi e tessere per L. 1.515.350. Il numero dei Soci è così suddiviso: 612 ordinari, 230 aggregati.

I contributi vari di Enti e persone sono il ricavo di noleggio tenda da campo che la Sezione tiene in dotazione per chi ne presenti richiesta.

Ed eccoci nella seconda fase, quella praticamente più impegnativa dove le varie voci che vengono analizzate rappresentano quanto ha formato oggetto di preambolo.

La prima voce è da considerarsi di esclusiva pertinenza di addebiti da parte della nostra Sede Centrale ed è così suddivisa: acquisto bollini lire 489.800; tessere, distintivi, schede e spese per trasmissione L. 97.780.

Per affitto, tasse, telefono, assicurazioni incendi Sede, riscaldamento e manutenzione varia la spesa è stata di L. 152.366.

Nell'articolo quarto, cancelleria, stampati e postelegrafoniche in L. 206.815, la maggiore spesa in confronto agli anni precedenti è da ricercarsi in una più vasta e numerosa spedizione dei notiziari sezionali e buste inerenti e varie stampe di programmi di gite sociali.

Articolo 5: consiste nell'abbonamento ai vari giornali e riviste ed in parti-

colare modo a nuovi acquisti di volumi per la biblioteca, al fine di sempre maggiormente arricchirla ed aggiornarla. Unitamente a quelle pubblicazioni che ci vengono trasmesse dalla nostra Sede Centrale.

Articolo 6, Notiziari Sezionali - come chiunque avrà potuto osservare si è voluto dare un nuovo volto a quello che è il collegamento del Sodalizio con i Soci: la migliore veste tipografica, il maggior numero di copie, in quanto gli ultimi numeri del notiziario sono stati spediti a tutte le Sezioni d'Italia oltre ai vari Enti e Associazioni della zona, ha caratterizzato la maggiore spesa.

Articolo 8: questa voce di L. 253.000 è da considerarsi oltre che dell'assemblea Sociale, con viaggio gratuito ai Soci, un reintegro dei passivi riportati nelle varie gite Sociali effettuate nell'annata.

Articolo 9: esso comprende oltre a manutenzione, assicurazione incendio, tasse del Rifugio Gnifetti per Lire 239.948, l'acquisto e trasporto di 6 materassi e guanciali di gommapiuma per L. 150.285, ed in principal modo ai lavori effettuati alla Capanna L. Resegotti, L. 270.000, per la sistemazione dei muri di sostegno della capanna stessa.

Articolo 12: nella predetta voce si è voluto inserire quelle spese che sono state dettate dalla propaganda effettuata in occasione del Centenario del C. A. I.

Essa comprende i manifesti opportunamente predisposti ed affissi in ogni paese della Valsesia, L. 265.418, i vari cliché che sono serviti per dare una buona impostazione al notiziario Sezionale, L. 318.687, ed una nota di L. 61.020, presentataci in ritardo, ine-

rente a diapositive a suo tempo ordinate per la pubblicazione della guida «Valsesia e Monte Rosa».

Abbiamo puntualizzato e analizzato quegli articoli di maggiore interesse e bisognosi di delucidazione, ritenendo quelli esclusi comprensibilissimi da ogni singolo Socio.

Spese se ne sono fatte, ma si è in ogni modo salvaguardato il patrimonio delle annate precedenti.

Il nostro Presidente rieletto Consigliere Centrale del C. A. I.

L'Assemblea nazionale dei Delegati, riunitasi a Novara il 24 maggio scorso, ha rieletto il nostro Presidente ing. Gianni Pastore alla carica di Consigliere Centrale del C.A.I., con il suffragio della quasi totalità dei votanti.

La Sua candidatura era già stata proposta all'unanimità, e per acclamazione, dal Convegno dei delegati delle Sezioni Liguri - Piemontesi - Aostane tenutosi ad Acqui T. il 19 aprile 1964.

Nella stessa riunione di Acqui, l'ing. Pastore era stato anche chiamato a far parte del Comitato di Coordinamento Rifugi delle Sezioni Liguri - Piemontesi - Aostane.

Situazione soci 1963

Soci vitalizi	n. 70
Soci ordinari	n. 612
Soci aggregati	n. 230
Totale	N. 912

cronaca della sezione

Bivacco - Rifugio Don Luigi Ravelli

Alcuni amici del compianto Don Luigi Ravelli, Accademico del C.A.I. e fondatore della Giovane Montagna, Sezione Valsesiana, che con Lui hanno condiviso gioie e fatiche del monte, si sono costituiti in comitato e proposti di costruire un bivacco al Suo nome nella zona del Corno Bianco, priva di qualsiasi approccio per le ascensioni. Il bivacco rifugio sarà di dodici posti letto ed avrà una larghezza di 50 cm. in più nei confronti dei normali bivacchi, per poter sfruttare la prima sala quale soggiorno. I posti letto sono ribaltabili ed all'occorrenza il bivacco potrà accogliere ed ospitare confortevolmente gli alpinisti che intendessero anche solo fare una gita fino al bivacco. Sarà composto di due sale di m. 2,50 x 2, con la relativa attrezzatura di cucina, e verrà posto sotto gli spalti di « Terra Francia » in posizione ideale e panoramica invidiabile. Si potrà raggiungere da Otro in due ore e mezzo circa, e in un'ora si arriverà all'attacco della cresta nord del Corno Bianco.

Miglior ricordo non si poteva avere alla memoria del Sacerdote alpinista che con l'opera, gli scritti ed in particolare con il Suo grande cuore di al-

pinista e Valsesiano ha onorato la Sua terra, facendosi per lunghi anni apostolo di alpinismo cristiano fra i giovani.

Il costo del bivacco rifugio, che verrà donato alla sezione di Varallo del C. A. I., si aggirerà sui due milioni circa, e salvo imprevisti, la posa e la inaugurazione avverranno nel corso di quest'anno.

Il finanziamento avverrà per pubblica sottoscrizione onde permettere alla grande schiera di amici e di estimatori di poter concorrere alla realizzazione dell'opera. I nomi dei sottoscrittori verranno pubblicati sui due settimanali locali ed infine raccolti in un album che verrà conservato nel bivacco quale atto di fede e di gratitudine.

I soci del C. A. I. che certamente hanno conosciuto Don Ravelli, se non personalmente, attraverso le Sue opere, saranno certamente presenti con le loro offerte per la realizzazione dell'opera.

NOTE TECNICHE DESCRITTIVE

Il costruendo « Bivacco Don L. Ravelli » è del classico tipo di bivacco fisso del C.A.I. dotato di sei posti in cuccette sovrapposte (3+3) sistemate ai lati di una semibotte, con corsia centrale. Le cuccette superiori sono ribaltabili in modo che quella in basso può servire da sedile per la refezione su di un tavolo ribaltabile sulla parete di fondo.

La porta è suddivisa in due antoni, in modo da potersi aprire anche in caso di forte nevicata; sopra la porta è sistemato un finestrino sfiatatoio, per dare aria e luce all'interno con porta chiusa. Completano l'arredamento alcune mensole, utensili base da cucina,

stuoie a terra, secchio per acqua, scopa e pala per neve. La costruzione misura metri 2,50 x metri 2; altezza al centro metri 2,20: piattaforma in faggio ancorata su longheroni, centine di forma ellittica, di faggio duro evaporato, rivestite all'interno da perline di abete ed all'esterno da lamiera a doppia zincatura, con intercapedine d'aria. La costruzione è protetta da apposito parafulmine.

Questo bivacco oltre alle tipiche caratteristiche sopra descritte offrirà una particolare «novità» in questo campo, perché verrà montato in «doppio» sulla linea longitudinale in modo da offrire la possibilità di ospitare 12 - 14 persone. In condizioni normali di affluenza (una - due cordate) la parte anteriore servirà da cucina - soggiorno, mentre il retro sarà riservato a dormitorio fornendo così un «comfort» inusitato per tal genere di costruzioni di alta montagna.

Il Bivacco sorgerà alla quota di circa 2500 mt. di fronte all'Alpe Granus, in località detta «Terrafrancia» su di un costone, in posizione rilevata e molto panoramica, al sicuro da qualsiasi valanga; in vista da Otro Belvedere e da Piemasura. Rifornimento d'acqua a dieci minuti (laghetto). La località è raggiungibile in due ore e mezzo di marcia da Otro - Belvedere su facile sentiero sino all'Alpe Coltiri, quindi pascolo e breve tratto su morena. Il percorso verrà convenientemente segnalato.

Servirà da punto di partenza per le seguenti salite ed escursioni:

— **Corno Bianco** (mt. 3320) **per cresta Nord** (in ore 1,10 per valloncello e ripido canalino alla cresta spartiacque da qui in 3/4 ore in vetta - totale 4-5 ore);

— **Corno Bianco per cresta nord-est:** dal ghiacciaio d'Otro e colletto omonimo all'attacco della ripida cresta;

— **Corno Bianco per cresta sud o parete sud-ovest:** dal ghiacciaio d'Otro per la bocchetta di Puio e Bocchetta del Forno (Merlo);

— **Corno Grosso** (mt. 3042) dal Passo della Coppa o dal passo dell'Uomo Storto;

— **Punta di Strailing** (mt. 3116): dagli Alpi Granus per parete o cresta;

— **Giro turistico - alpinistico:** ghiacciaio d'Otro, Bocchetta di Puio, passo della Pioda, Laghi Tailli, Alpe Gender, Otro-Belvedere.

Inoltre, data la sua posizione ottimamente panoramica, il Bivacco potrà costituire meta di semplice escursione Domenicale a scopo contemplativo.

N. B. - L'idea del **doppio Bivacco** è stata escogitata dagli stessi costruttori: i Fratelli Ravelli di Torino e precisamente dal noto accademico Francesco Ravelli pioniere dell'alpinismo valesiano.

cronaca della sezione

Attività Culturale

Dal mese di Novembre 1963 un gruppo di Soci C. A. I., si prodiga affinché, anche in città, sia svolta per i Soci tutti quella attività culturale ed alpinistica che viene a colmare quei periodi tra le gite e manifestazioni, già programmate dal Direttivo, per tutta la Sezione.

Nel corso dell'inverno oltre ad una buonissima partecipazione alle gite sezionali del Sestriere (2 febbraio), Foppolo in Val Brembana (15 marzo) ed a quella riuscitissima di Zermatt il 25-26 aprile, ed alla simpatica manifestazione del 15° Natale Alpino svoltosi a Rimella sotto il più limpido cielo, i Soci hanno potuto partecipare a parecchie serate di proiezioni di carattere alpino, che hanno sempre lo scopo di una maggiore conoscenza della montagna nei suoi vari aspetti e della Valsesia in particolare:

5 Dicembre: proiezioni di diapositive a colori su « il Monte Bianco - Cervino » (Frigiolini G.).

« Vita Alpestre » (Regis C.) e « Su e giù per le Montagne Valsesiane » (Regaldi U.).

5 Febbraio: Serata cinematografica con i documentari: « Scuola Estiva di sci » e « Cime e Meraviglie » un interessante film a colori pre-

miato al Festival Internazionale Film di Montagna di Trento, documentato con lo spirito arguto ed osservatore del ben noto scrittore francese Samivel.

4 Marzo: Proiezione di documentari e diapositive: « Gita alla Jungfrau » document. di Guglielmina L.; « In Valsesia » diapositive a colori di Anselmetti S.; « Gran Paradiso » document. di Fiorina M.; « La Val Gronda » diapositive a colori di Regaldi U.; « Val Sabbiola » diapositive a colori di Padre Zacchini R. con un accurato commento.

15 Aprile: Proiezioni di diapositive a colori « Sú e giù par la Vall d'Aústa » del Geom. Dino Copellaro.

In queste serate sono state proiettate altresì delle interessanti diapositive quiz e parole incrociate a premi, tutti riguardanti caratteristici luoghi valsesiani, invogliando così i presenti, parecchi dei quali anche delle nostre Sottosezioni, a conoscere meglio la Valle del Sesia.

Giove Pluvio ha messo il bastone nelle gite programmate; c'è da augurarsi di essere più fortunati nel prossimo futuro, come ci auguriamo una maggiore partecipazione dei Soci Valsesiani alla attività del C.A.I.

Biblioteca

Nuove immissioni dal 1° gennaio 1964

L'Appennino - Notiziario bimestrale della Sez. C.A.I. Roma: Nov. Dic. 1963; Genn. Febb. 1964; Marzo - Aprile 1964.

Monti e Valli - Notiziario della Sez. C.A.I. di Torino: N. 4-5-6- 1963; N. 1 1964.

La Montagne - Revue du C.A.F.: Ott. 1963 - Dicem. 1963.

Notiziario ai Soci - Sez. C.A.I. Verona:
Dicembre 1963.

Les Alpes - Rivista del C.A.S. - trime-
strale: N. 4 1963; N. 1 1964.

Les Alpes - Bollettino del C.A.S. mensi-
le N. 11 - 12 1963; N. 1 - 2 - 3 1964;

Annuario 1963 - Sez. C.A.I. Cololzio-
corte.

Sezioni Est Monterosa 1963.

Touring - Notiziario - Gennaio-feb-
braio 1964.

50 anni di vita dell'UGET - C.A.I. UGET
Torino.

Milano-Sci - Guida per lo sciatore,
C.A.I. Milano - Sci Club Milano.

Discesismo: Leo Gasperl.

Con me a scuola di sci: Emilio Comici.

Introduzione al Discesismo: Dott. C.
Mollino.

donati dal Socio Anselmetti Silvio.

Le Alpi Venete - Autunno - Natale '63
Rassegna semestrale delle Sezioni
Trivenete del C.A.I.

Il tempo che torna di Guido Rey (re-
cuperato).

Barocco Piemontese omaggio dell'Isti-
tuto San Paolo di Torino.

Montagne di Sicilia - Agosto - Dicem-
bre 1963.

La Finestra - Notiz. Sez. C.A.I. Cava dei
Tirreni: N. 4 1963; N. 1 1964.

Giovane Montagna - Rivista Alpina:
N. 4 1963.

La Baita - Numero unico - Sez. C.A.I.
Piacenza.

Quarantennio del C.A.I. Thiene 1923-
1963 - Numero unico.

Scandere 1963 - Sezione C.A.I. Torino.

Nozioni di Sci-Alpinismo - Manuale
pratico - Sez. C.A.I. Monza.

**Quasi un secolo di Alpinismo Cana-
vesano** - Sez. C.A.I. Ivrea.

Bollettino Società Alpinisti Tridentini
Dicembre 1963.

Estate Artica - Giorgio Gualco

Grandes Murailles - Guido Monzino.

**Nuova Pianta-Guida della Città di No-
vara.**

L'Alpinista - Giornale di Mondovì -
Numero unico per il centenario del
C.A.I. - Sez. C.A.I. Mondovì.

**I cento anni del Club Alpino Italiano
1863-1963.**

Il terzo Polo - Gli 8000 della terra - G.
O. Dyrenfurth.

Himalaya del Nepal - H. W. Tilman.

Uomini del Sesto grado - Aurelio Ga-
robbio.

Il bibliotecario: **Grassi Italo**

Recensioni

Himalaya del Nepal di H. W. Tilman

La particolareggiata descrizione del
noto scalatore britannico, delle spedi-
zioni nella catena dell'Himalaya, osta-
colate dai monsoni e dalle infinite dif-
ficoltà che presentano le alte vette del
Nepal, misterioso e affascinante.

Uomini del Sesto grado di Aurelio Ga-
robbio

Le più clamorose imprese dell'alpi-
nismo moderno, nelle Alpi, nelle
Ande e nell'Himalaya, e presentando
gli scalatori del « sesto grado » scopre
il lato umano di chi sa lottare al li-
mite delle possibilità umane.

Il terzo polo di G. O. Dyhrenfurth.

Accompagnati dalla abile descrizio-
ne di questo noto conoscitore degli
8000 della terra, le vette più alte del
nostro pianeta, veniamo a conoscenza
di tutte le difficoltà, pericoli e mera-
viglie, vissute dall'uomo per la con-
quista delle vergini vette himalaiane
e per una maggiore conoscenza di
quelle impenetrabili e sconosciute re-
gioni dell'Asia.

cronaca della sezione

IV Congresso autunnale Valduggia 27 - 9 - 64

Bando di concorso per documentari
da 8 e 12 mm. diapositive e
fotografie.

REGOLAMENTO

Art. 1. - La Sezione di Varallo Sesia del C.A.I. bandisce un concorso a premi per films da 8 e 16 mm. in bianco e nero ed a colori, serie di diapositive, fotografie in bianco e nero illustranti la Valsesia. Il concorso è inserito fra le manifestazioni del IV° Congresso autunnale della Sezione.

Art. 2. - Il concorso è riservato ai Soci dei C.A.I. dilettanti iscritti presso la Sezione di Varallo Sesia.

Art. 3. - Sono ammessi al Concorso:

1) Films da 8 mm. oppure 16 mm. in bianco e nero o a colori, muti o sonori, di durata non superiore a quindici minuti. La sonorizzazione può essere effettuata su pista magnetica o su nastro magnetico separato. I films muti dovranno essere accompagnati da testo di commento.

2) Serie di diapositive. Le diapositive della serie devono essere in numero non superiore a 24 e non inferiore a 12. Esse inoltre devono essere accompagnate da testo di commento scritto o su nastro magnetico.

3) Ingrandimenti fotografici in bian-

co e nero, incorniciati (formato minimo 18 x 24 cm.).

Art. 4. - Il soggetto è limitato alla Valsesia in tutti i suoi aspetti e, dall'esame preliminare del materiale, deve essere inequivocabilmente rilevabile che il concorrente si è attenuto al soggetto suddetto.

Art. 5. - I partecipanti dovranno inviare il materiale presso la sede dell'E.N.A.L. di Valduggia entro il 5 settembre 1964. Dopodichè esso sarà a disposizione della Giuria appositamente istituita per la selezione.

Art. 6. - La partecipazione al concorso è subordinata al semplice invio del materiale corredato di nome e cognome del concorrente, tema del soggetto e dati tecnici relativi alla sua proiezione.

Art. 7. - Per la designazione dei vincitori il Comitato organizzatore nominerà una Giuria composta di sette Membri il cui giudizio sarà insindacabile.

Art. 8. - I premi sono così costituiti:

— Primo premio per films: Viaggio e soggiorno gratuito per la durata di tre giorni, in località alpina in territorio nazionale.

— Secondo premio per films: Soggiorno di 24 ore in una località alpina del Piemonte (spese di viaggio comprese).

— Primo premio per diapositive: Viaggio e soggiorno gratuito per la durata di tre giorni in località alpina in territorio nazionale.

— Secondo premio per diapositive: Soggiorno di 24 ore in una località alpina del Piemonte (spese di viaggio comprese).

— Primo premio per ingrandimenti fotografici: Viaggio e soggiorno gratuiti per la durata di tre giorni in località alpina in territorio nazionale.

— Secondo premio per ingrandimenti fotografici: Soggiorno di 24 ore in una località alpina del Piemonte (spese di viaggio comprese).

Art. 9. - La premiazione avrà luogo in Valduggia il 27-9-1964 e sarà inserita fra le manifestazioni del Congresso autunnale del C.A.I. di Varallo Sesia.

Art. 10. - Il Comitato organizzativo, pur garantendo la massima cura del materiale pervenutogli, declina ogni responsabilità per qualsiasi danno allo stesso durante il viaggio, deposito e proiezione.

Esso sarà trattenuto per un periodo non superiore a 30 giorni dopo il 5 settembre 1964. Trascorso tale termine esso potrà essere ritirato presso la sede dell'E.N.A.L. di Valduggia.

Art. 11. - Il concorrente si assume ogni responsabilità nei confronti di persone e luoghi la cui esposizione sia proibita o possa dare luogo a danni.

Art. 12. - La partecipazione al concorso implica la piena accettazione e l'osservanza da parte dei concorrenti delle norme del presente regolamento.

Lo spirito del concorso

Quando, durante la prima riunione fra amici si iniziò a parlare del programma della nostra manifestazione per il congresso del C.A.I. e qualcuno propose il concorso per cinefotoamatori, quasi in coro venne rimbeccato dagli altri che di concorsi del genere in Valsesia quest'estate ce ne sarebbero stati altri e che noi nel bandirlo per ultimi avremmo corso il rischio di essere presi per dei poco originali plagiatori delle iniziative altrui. Ne seguì come al solito una animata discussione punteggiata da proteste e da proposte ma alla fine tutti convennero che l'idea non era per nien-

te da scartare e per queste ragioni che crediamo valide.

La nostra rassegna vuol essere un poco l'espressione visiva di quanto i soci della sezione del C.A.I. di Varallo hanno raccolto durante le loro ascensioni, le loro escursioni sui nostri monti, lungo le nostre valli, nei nostri paesi e dare così una testimonianza originale della vitalità della Sezione stessa e della sensibilità artistica dei suoi componenti.

Per coloro che la visiteranno e non fanno ancora parte della nostra famiglia alpinistica sarà la dimostrazione dei moventi anche estetici che animano gli alpinisti valesiani durante le loro attività, moventi che si possono riassumere in una ricerca sempre attenta e continua del bello nella natura, nel rispetto di questa e nella valorizzazione e conservazione dei tesori che in casa nostra sono profusi a dovizia.

Con questo spirito noi invitiamo tutti i nostri consoci a far partecipi fra loro, ed a comunicare anche agli estranei, quei momenti di intima felicità provati sia nella contemplazione della bellezza sia nella gioia di una meta raggiunta e che essi hanno avuto la fortuna di fissare sulle lastre fotografiche al solo scopo di far conoscere i meravigliosi segreti della montagna e dei paesi della nostra valle e con essi quei tesori d'arte che quasi in tacita armonia colla natura sono stati creati dagli uomini nel passato.



L'11 gennaio scorso il Presidente ing. Pastore, il geom. Carlo Milone ed il geom. Guido Fuselli, in compagnia del cav. Chiara di Alagna, si sono recati in sci fino alla Capanna «Gnifetti».

Scopo della visita, un po' fuori stagione, era di esaminare in loco alcuni particolari della attuale costruzione e di eseguire varie misure richieste per

stendere il progetto dei lavori di ampliamento della Capanna.

Qui sono alcune delle foto scattate durante quella escursione che, a dispetto delle avverse condizioni del tempo con tormenta e freddo intenso (circa 25° sotto lo zero alla «Gnifetti!»), si è svolta felicemente col raggiungimento del proprio scopo.



Il progetto per la „ GNIFETTI „

Il primo « giro di manovella » della filovia del Monte Rosa che, secondo le affermazioni ufficiali, dovrebbe avvenire con il giorno 12 luglio 1964, porterà indubbiamente, un nuovo alito di vita, sulle nevi eterne del nostro massiccio.

Certamente vi sarà maggior affluenza di appassionati in primavera ed in estate e perchè si potrà giungere a più di tremila metri senza fatica, e perchè le attrattive di una scuola di sci, anche estiva, favoriranno l'afflusso degli sportivi.

L'alpinista sarà certamente contento di risparmiare sette ore di faticosa scarpinata e di impiegare poco più di un'ora per giungere nel cuore del Monte Rosa nostro; vale a dire alla Capanna Gnifetti.

E qui sorgono, prepotenti e dubbiosi due interrogativi: cosa diventerà la capanna Gnifetti? - come bisognerà ammodernarla?

La passione e l'entusiasmo, ci potrebbero far dire di slancio: « occorre raddoppiarla - renderla più confortevole (acqua, servizi, camere comode, sala da pranzo, sala convegno, bar ecc.)... e chi più ne ha più ne metta.

Ma la prudenza ci impone un modo di agire di questo tenore:

— premesso che si spera fermamente che la capanna Gnifetti aumenterà il proprio lavoro;

— che si pensa, di contro, che questo lavoro potrà anche essere rallentato, per il locale ad uso ristorante (quasi in via di ultimazione all'arrivo della

filovia), che potrà fermare gran parte degli affluenti;

— che si ravvisa, quasi con certezza (pensando e paragonando con altri Rifugi, vedi il Torino), che non dovrebbero aumentare i « pernottamenti » data la comodità della filovia vicina;

tutto ciò premesso si programmano i seguenti lavori:

avendo la Gnifetti urgente bisogno di cure, in quanto la fronte nord della capanna deperisce di anno in anno, per le infiltrazioni di acqua derivanti dalla neve che sempre si costipa contro tale parete, come primo lavoro, occorrerà salvare e risanare quanto già esiste.

Pertanto si dovrà costruire un solaio, in legno e ferro, con opportuna impermeabilizzazione, che copra e difenda, totalmente la capanna dalle infiltrazioni sopra dette.

Detta costruzione (che possiamo chiamare lotto 1964), all'occhio del disattente, potrà parere niente di niente.

Ed invece, nel mentre si risana la capanna, si realizza un lungo e spazioso locale sul retro ad uso deposito, dispensa ecc. — un discreto solario percorribile — un terreno predisposto per la continuazione dei lavori negli anni a venire.

Detta continuazione potrebbe essere così distribuita:

1) secondo anno: continuazione del solaio fino alla cresta ed al raggiungimento di circa mq. 190 di area;

2) terzo anno: costruzione, sopra detto solaio, di sala ristorante secondo il progetto di massima qui raffigurato — ammodernamento dei locali ora esistenti con particolare riguardo alle camere da letto.

Ma, nel mentre non si ha nessun

dubbio sul primo lotto di lavori, che è necessario ed urgente per le ragioni sopra esposte, si pondera sulla eventuale esecuzione dei lotti seguenti.

Ed « il via », o meno, ce lo potrà dare, solamente, l'esperienza che si farà nei primi anni di funzionamento della filovia.

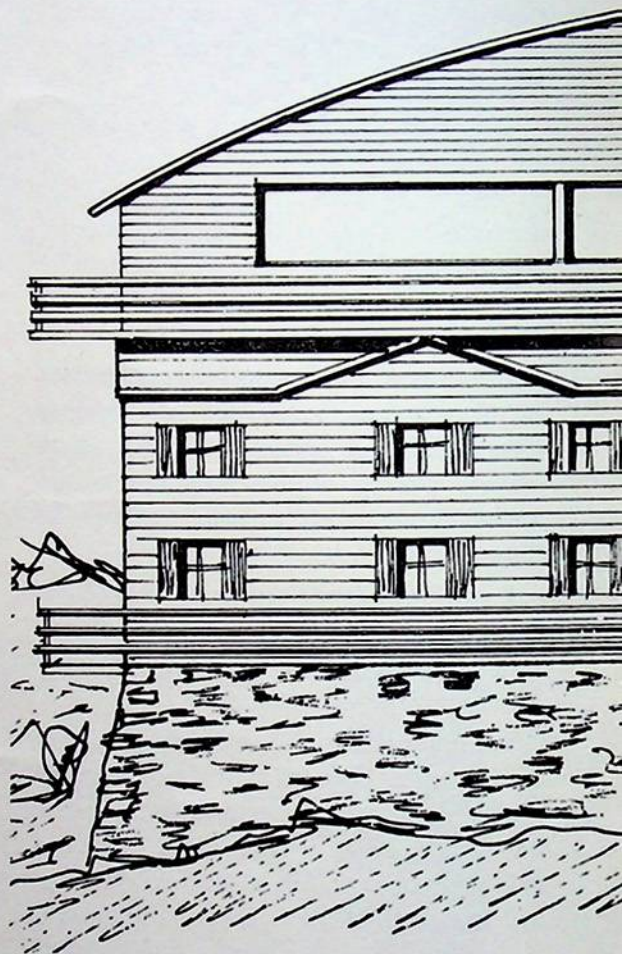
Verranno più persone? Non verranno? Merita, o meno, di continuare il programma tracciato?

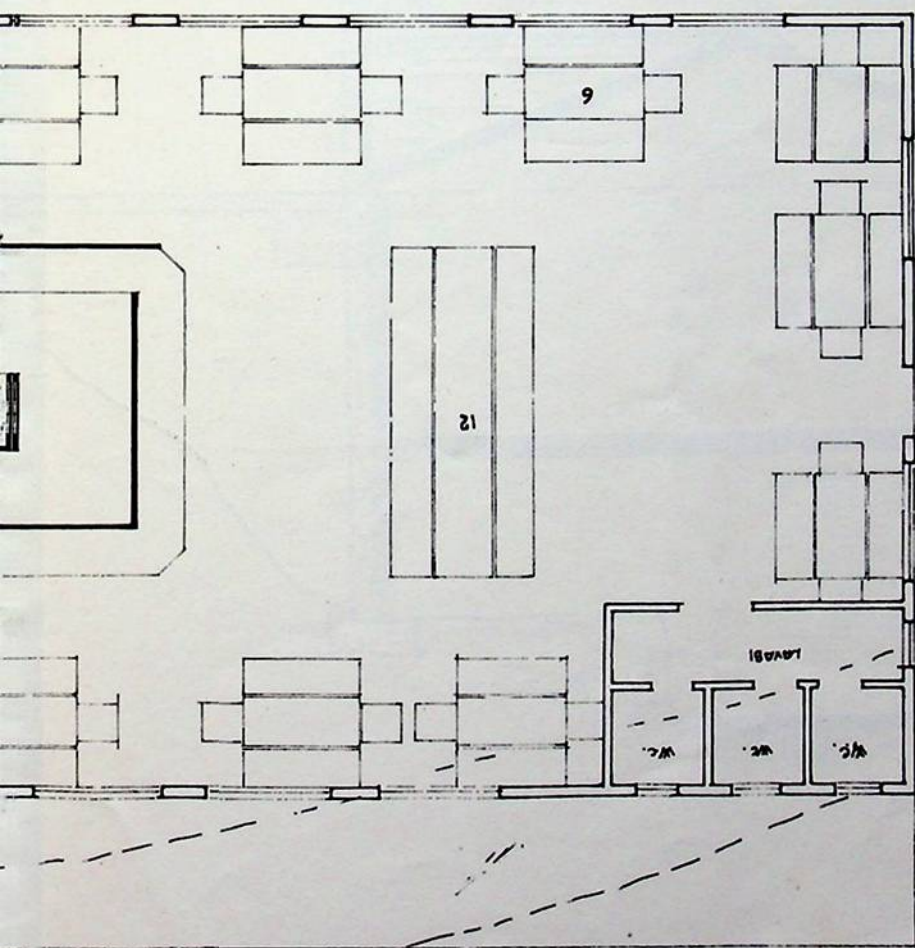
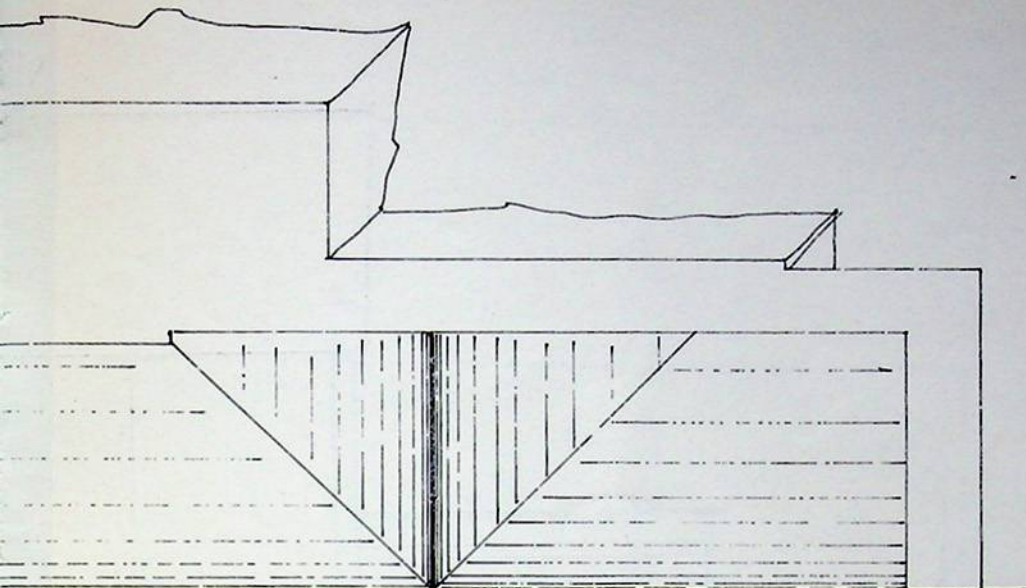
Vorremmo, a tal fine, distribuire dei questionari ai frequentatori, per sentire il parere di molti e trarne le logiche conclusioni.

Nel campo « problema Gnifetti », la cosa più difficile è: sapersi controllare. L'animo e la passione, infatti, porterebbero il pensiero verso cose grandiose e... comodissime.

Ma abbiamo due freni: la prudenza.... e la scarsezza di fondi.

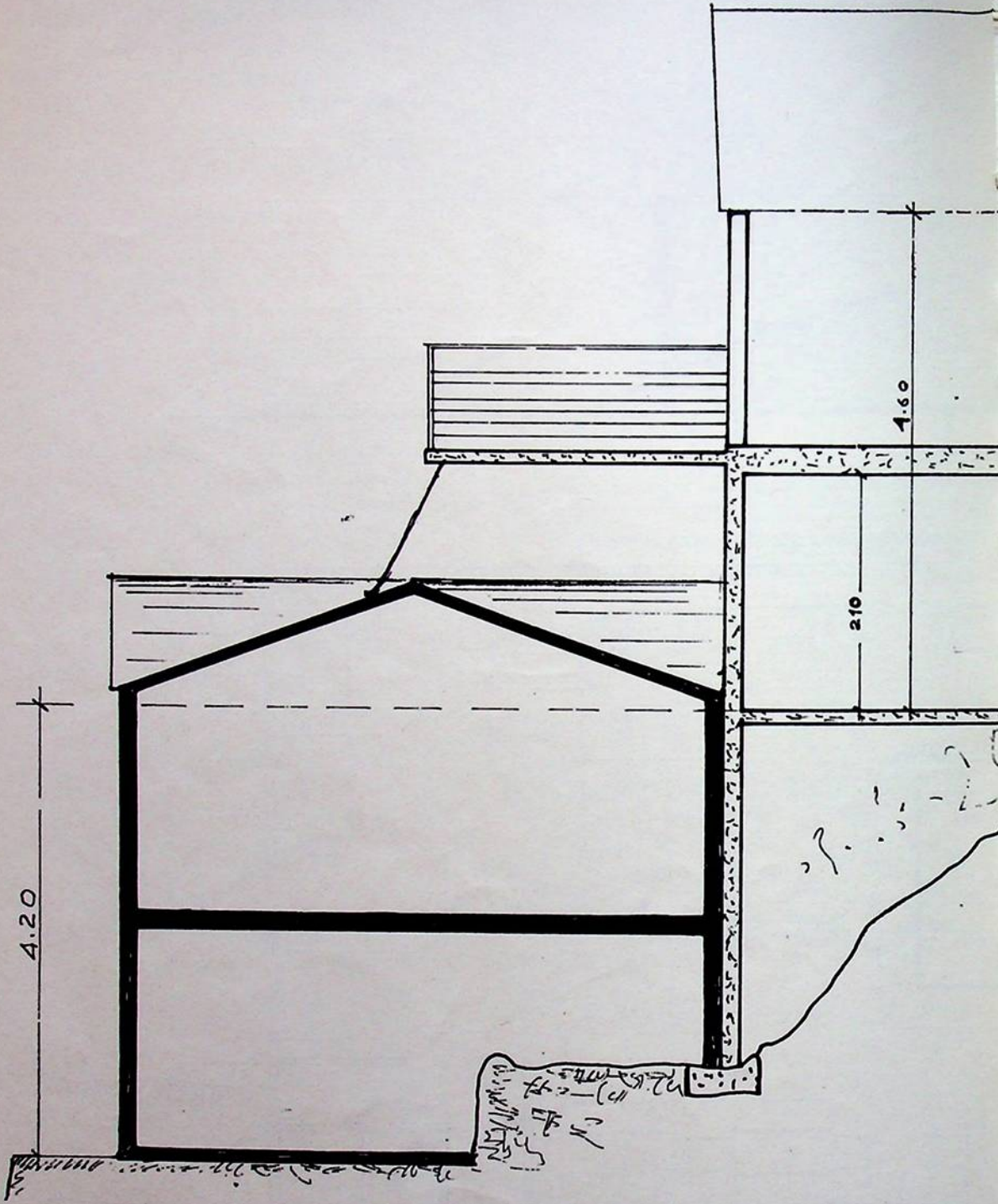
C. MILONE





CRESTA INTERNO
FILO

CRESTA ESTERNO
FILO

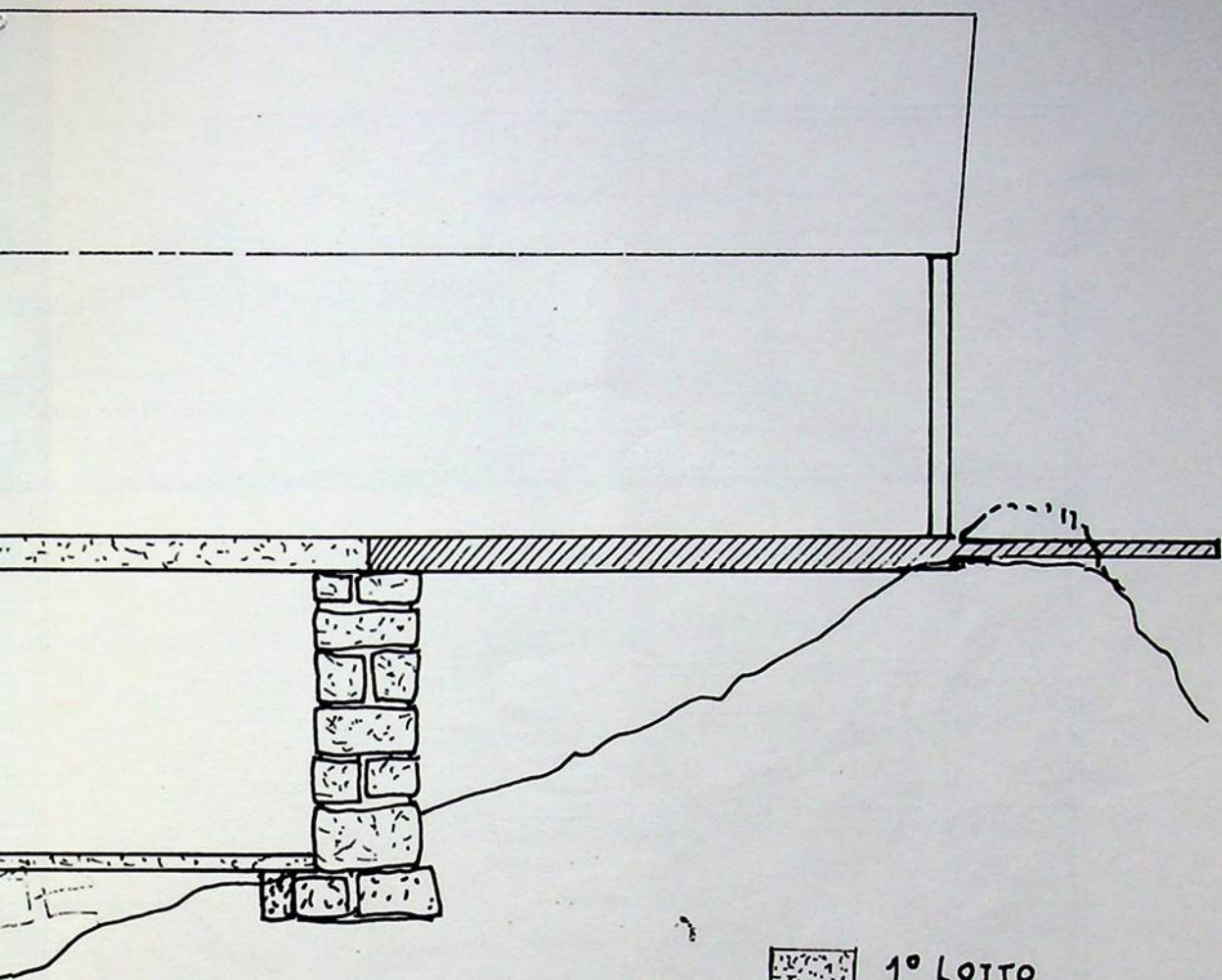



4.20


2.10

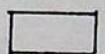
1.60

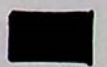
Handwritten notes and signature, including the name "F. S. ...".

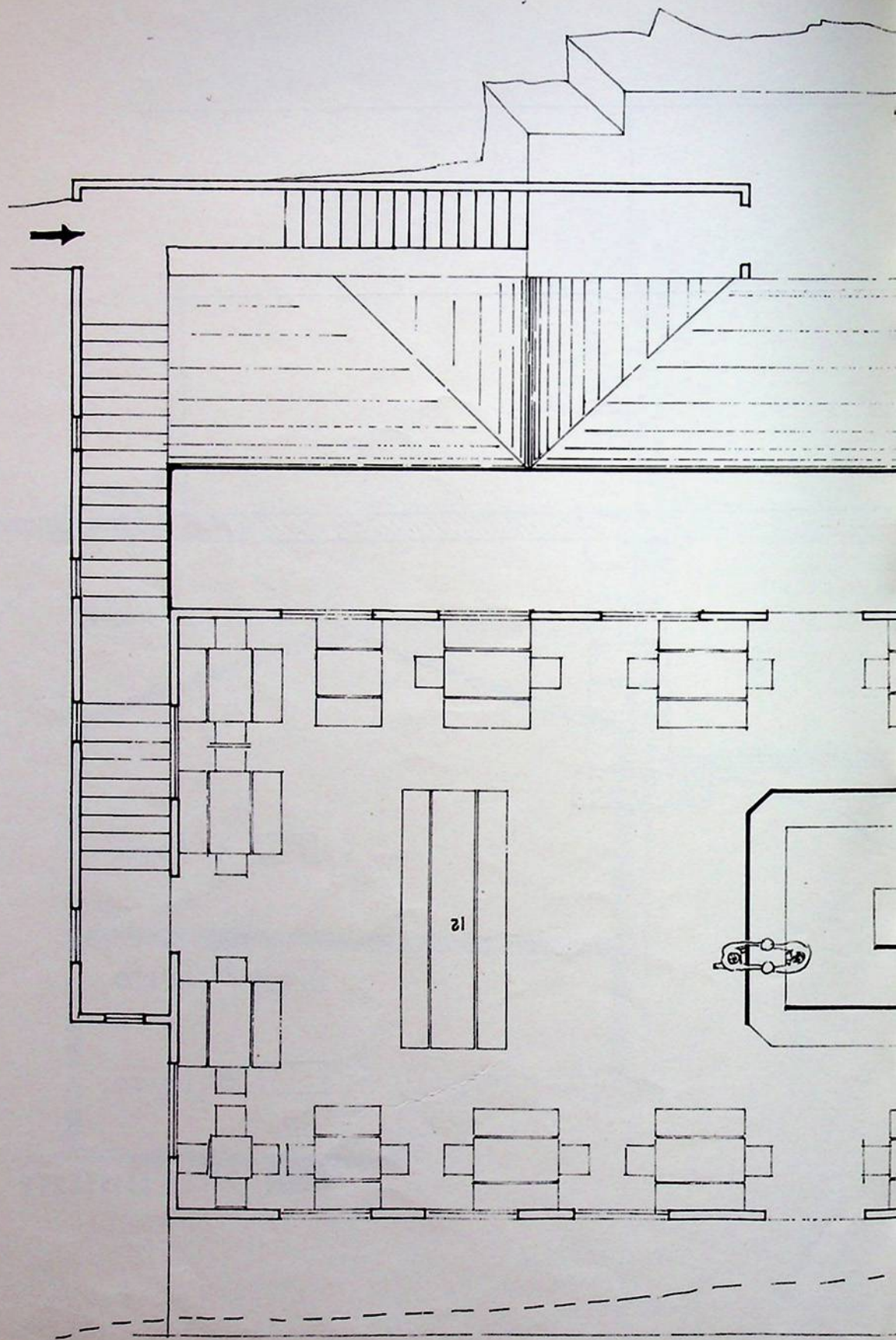


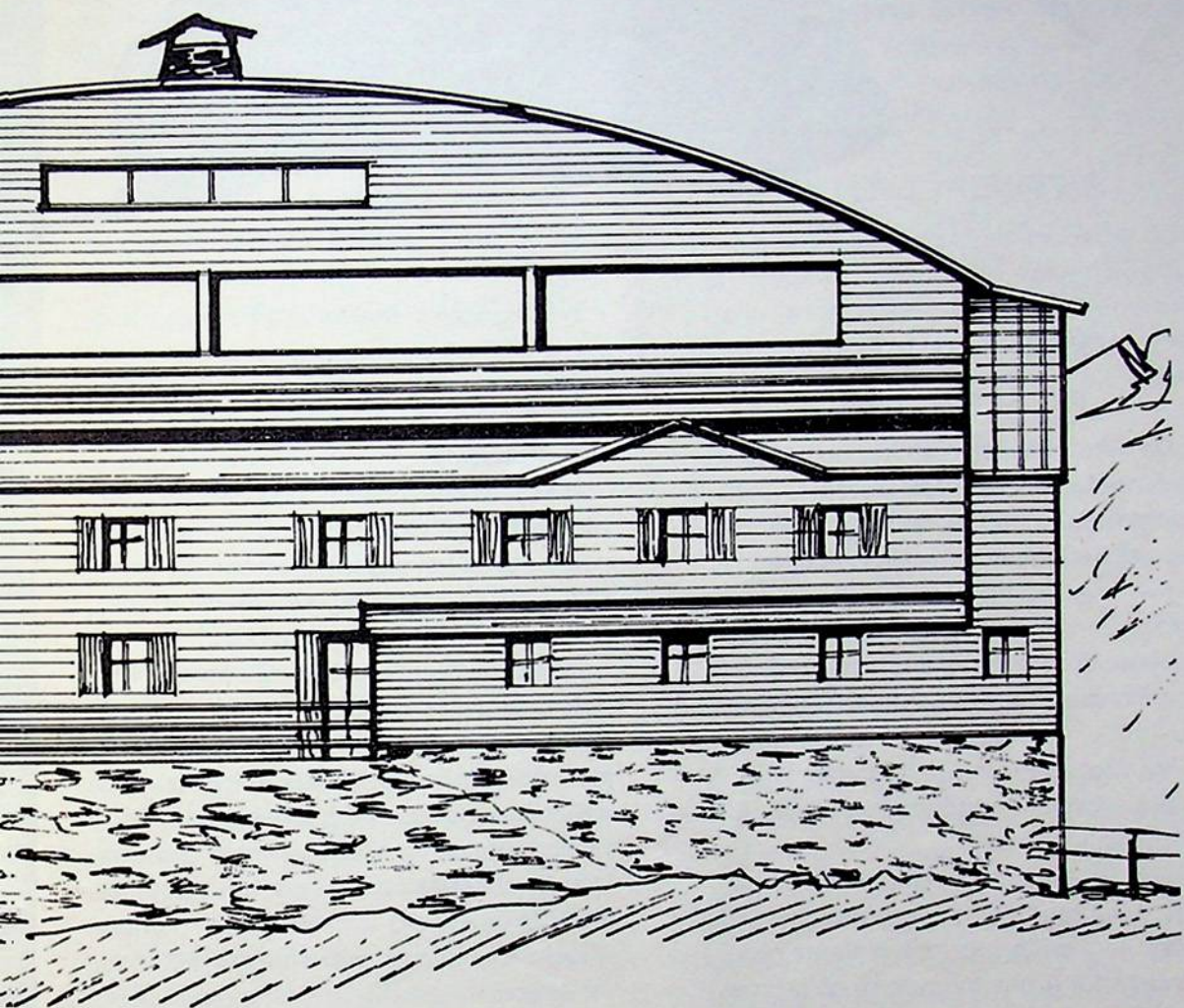
 1° LOTTO

 2° LOTTO

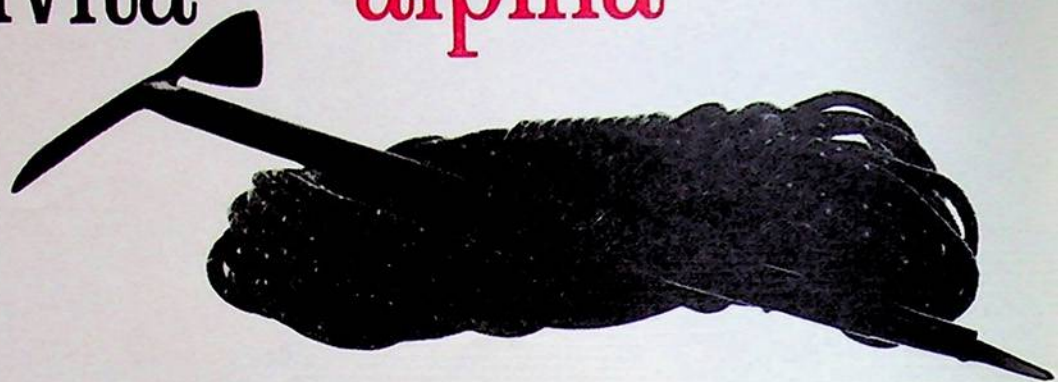
 3° LOTTO

 PARTE ESISTENTE





attività alpina



MONTE TAGLIAFERRO per Cresta Nord

Da una città di pianura, i monti si vedono lontani lontani e con la loro maestosità, si impongono come un miraggio, veramente irraggiungibile.

Tali sono sempre stati per me sino a poco tempo fa quando grazie ad un gruppo di ragazzi amanti della montagna, sono arrivata in vetta al Tagliaferro.

Ma incominciamo dalla partenza.

Già da quel momento, mi è parso di vivere in un sogno.

Alle sei ci siamo incamminati, ho potuto così assistere al sorgere del sole (con i suoi millecinquecentottanta raggi luminosi) tra una miriade di colori meravigliosi.

Non facevo che voltarmi per convincermi che era tutta realtà e desiderosa di non perdere un minuto di quello spettacolo.

Finalmente siamo all'attacco della sua più bella cresta: la Nord. Quanti sentimenti si provano in quel momento, titubanza, felicità, impazienza di arrivare in vetta.

I compagni si mettono all'opera ed io che a tutti quei maneggi sono estranea, osservo e ne esco legata a due altre persone che saranno poi miei compagni di cordata.

Il primo tratto, non presenta alcuna difficoltà; gli appigli sono numerosi e sicuri per cui ci si sente felici, entusiasti di riuscire a raggiungere ciò che prima non era che il miraggio.

Più si avanza e più ci si sente sollevati e la vetta non è più una meta di conquista, ma il punto in cui ci si sente più vicini al cielo. Dopo il tratto sulla « Placca » dove ci si è impegnati e dove ho provato un vago senso di timore, la valle diventa con le case e il resto del mondo un punto lontanissimo, mentre il cielo è lì e lo si può sfiorare alzando un braccio.

Come ricompensa alla fatica fatta per arrivare sin lassù, Dio ci premia facendo sentire la Sua divina immensità.

Non so, ma voglio sperare di essere riuscita a trovare le parole adatte ad esprimere i sentimenti che ho provato alla mia prima ascensione su un monte così bello.

Rosalia Bianchi

Gruppo Camosci CAI Sez. Varallo

PICCOLO ROSEG mt. 3820

Prima assoluta per la « Nord » Relazione tecnica (fine agosto 1963)

Dalla Tschierva Hutte seguire l'itinerario 61 B (S. Saglio - Guida del Bernina a. 1959 - pag. 247) fino alla conca del Vadret da la Tschierva; appoggiare a destra e per facile ghiacciaio raggiungere l'attacco della parete.

Risalire un breve pendio (45° - 50°) fino alla crepaccia terminale che può presentare delle difficoltà molto forti. (Ai primi salitori richiese l'uso di cinque chiodi da ghiaccio e una staffa essendo il labbro superiore strapiombante).

Superatala, attaccare il soprastante pendio molto ripido (pendenza da 60° a 65°) e risalirlo per circa 250 metri fin quando muore contro delle roccette. (Pericolo di scariche). Obliquare allora verso destra superando la fascia centrale di misto per delle ripidissime lingue di ghiaccio e delle difficili rocce. (Pendenza 70° circa Diff. 4°), puntando verso il grande seracco che incombe sul pendio iniziale. Superare il seracco sulla sinistra per un ripido canalino raggiungendone così la sommità. Superare una crepaccia e attaccare il pendio che la sovrasta rimontandolo in direzione della vetta. (Pendenza circa 55°). Al termine del pendio superare alcune roccette e guadagnare così la sommità del Piccolo Roseg.

Proseguendo per l'itinerario 58 d si raggiunge la vetta del Piz Roseg dalla quale con l'itinerario 58 b e 58 ap, si raggiunge nuovamente la Chamanna Tschierva senz'altro consigliabile come punto di partenza.

— Altezza della parete mt. 600 circa.

— Ore di salita 7.

— Chiodi usati 20 circa da ghiacciaio

e da roccia.

— Pendenza media 60° oscillante da 55° a 70°

La via è stata dedicata al carissimo Domenico Maida (Miscuglio) perito in un incidente d'auto.

Gigi Alippi (Piani Resinelli)

Bertone Giorgio (Agnona di Borgosesia)

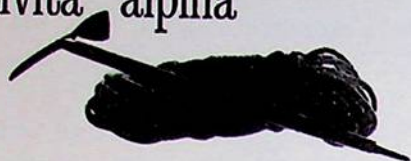
Portatori del CAI

VETTE E TEMPESTE

Ho la sensazione di essere fuori dalla strada che porta alla vetta. Almeno dalla strada normale. Ne sono certo ormai. Tuttavia non dico nulla al mio compagno. Taccio, e tacere mi pesa. Sento che pure a Luinon sembra normale il nostro procedere. Tutti quei massi attaccati per puro miracolo non convincono, tanto che la corda diventa un elemento di pericolo. Dopo di aver fatto cinque tirate di corda anche lui dice « quando finiranno? ». Capisco che la domanda voleva essere un'altra e non avendola espressa ritengo tacito il consenso a proseguire.

Dopo un po' non ne posso più e sbotto « tra poco saremo fuori, e poi tornare è più pericoloso che salire » e aggiungo « cerca di stare fuori tiro ». Infatti, come Dio vuole, troviamo una cengia, anzi un cengione; sopra vi è roccia pulita, compatta. Respiro, faccio salire il secondo e dopo di esserci consultati riparto. Provo a destra, niente. A sinistra, niente. L'unica è forzare dritto, ancora dritto davanti a noi. Prima di ripartire gli dico, anche se sono certo che già lo sa: « ho l'impressione che la cresta la raggiungeremo solo dopo di aver superata la parete », « lo credo anch'io » è la risposta. Il fatto è che con sta nebbia non si vede più in là

attività alpina



di venti metri. Proseguo. Improvvisamente un rumore infernale mi gela il sangue, la corda tira maledettamente. Non capisco subito. So solo che sono in una posizione precaria. Mano e piede sinistro sono in assicurazione, la destra si trova un po' po' di montagna che si stacca proprio dove stavo per appoggiare il piede destro che rimane sospeso mentre la corda tira sempre più. Molla! urlo al compagno, ma la corda tende sempre più a strapparmi via.

Non so se durò un attimo o un'ora; ma finalmente liberai la mano ed il masso dalla corda. Il masso scivolò giù con un rumore che voglio dimenticare e la corda si allentò. Respirai forte e scesi a raggiungere il compagno sulla cengia. Spiegai l'accaduto e mi sentii dire « credevo fossi volato ». Con tutto quel rumore ebbi la sensazione che mi prendesse per un barattolo vuoto. Comunque riprovo. Ora si che soffio: ma l'ho superato, perbacco. Altri due tiri su roccia liscia e diritta e poi ci buttammo sulla nostra destra. Un bel passaggio tra una placca e la montagna e di nuovo su per rocce dritte davanti a noi. Ora le tirate filano lisce una dietro l'altra; non pensiamo neppure al tempo minaccioso che può precipitare senza alcun preavviso. Siamo felici di scendere così. Non siamo soddisfatti però. Lo saremo, forse, quando raggiungeremo la cima che ora s'intravede sulla nostra sinistra.

Rompiano il ritmo fermandoci in

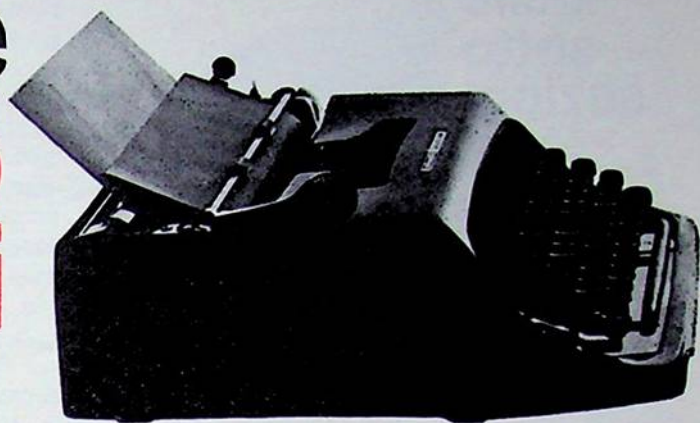
mezzo alla parete a riposare, e poi via di nuovo sino alla cresta raggiunta proprio sotto la cima. Di nuovo sentiamo tuonare, sarà la centesima e non ultima volta. Tutt'e due sappiamo che dobbiamo fare in fretta, più in fretta ancora. In cresta saremo più sicuri e sappiamo che stavolta non la si passa liscia. La lavata ci vuole, pare dicano le nuvole. La lavata ci vuole, pare insista il vento. La corda continua a stratonare ed il cappuccio calcato sulle orecchie non mi permette di sentire il secondo salire dietro di me.

Allora lo levo. Ci accordiamo sul da farsi, poi: riparto, assicuro, arriva; riparto, assicuro, e mentre assicuro un colpo di tuono pare scuotermi la testa. Non è il tuono, ma la grandine che picchiando scuote la testa scoperta. E' venuta l'occasione per riposarci bene.

Poi di colpo il sereno. Sono le tredici e la meta è ancora lontana. La grandine imbianca tutto e rende disagiati e malsicuri gli appigli. I piedi scivolano come sul sapone, si aumentano le precauzioni e si raddoppia il tempo. Finalmente si arriva ai gendarmi sotto la vetta. Li superiamo e le ultime tirate di corda filano con soddisfazione, con voluttà. Sembra più pura l'aria in cima al monte. Tanto pura che rende migliore anche il pane di ieri. Però, non ci fosse tutta quella discesa... E mentre questi pensieri attraversano fulminei la mente, l'occhio spazia inquieto alla ricerca della prossima meta.

A. F.

notiziario delle sotto sezioni



Gruppo Camosci

Il Gruppo CAMOSCI del C.A.I. di Varallo Sesia organizza quest'anno un

CORSO DI ADDESTRAMENTO ALL'ALPINISMO

Consiste in «7» lezioni teoriche e pratiche che saranno svolte nelle palestre locali e nei gruppi montuosi vicini.

Con questa iniziativa il Gruppo CAMOSCI intende offrire ai nuovi soci, in particolare ai giovani, le possibilità di realizzare con maggiore profitto e sicurezza le loro avventure alpine.

Il corso assume particolare importanza perchè, oltre a fornire utili elementi teorici sugli aspetti morali e psicologici della montagna, intende formare dei giovani con coscienza alpinistica lontana da prove di faciloneria e di diletterismo che talvolta trasformano la palestra alpina in una trappola mortale.

Le cronache di ogni giorno confermano la nostra tesi al punto che spesso il profano può accusare la montagna di omicidio.

Ma noi che la montagna amiamo e comprendiamo, siamo del parere che come tutte le grandi cose anch'essa richiede

Serietà - Conoscenza - Prudenza - Addestramento - Preparazione tecnica e morale

ISCRIZIONI

Gli interessati sono pregati per motivi di organizzazione ad affrettarsi all'iscrizione. Questa è completamente gratuita.

Il Gruppo CAMOSCI mette a disposizione del corso il materiale alpinistico.

Le lezioni pratiche saranno tenute da scelti capocordata.

Gli iscritti al corso che avranno tre assenze, anche non consecutive, saranno automaticamente ritenuti eliminati.

Gli iscritti dovranno presentarsi alle lezioni pratiche con equipaggiamento minimo indispensabile consistente in:

- pantaloni sportivi
- pedule o scarpe da montagna con suola in gomma
- un maglione pesante
- giacca a vento.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi a: Gilberto Negri, Egidio Piana e presso Negozio Tessuti De Gobbi tel. 51.207 Varallo.

PROGRAMMA

7 maggio: Apertura del corso alla Res di Varallo.

Prime confidenze - sentiero e facili roccette.

notiziario delle sotto sezioni



- 10 maggio: Principi generali dell'arrampicata. Tecnica della salita aperta, equipaggiamento e materiali (Parone).
- 24 maggio: Uso della corda. Assicurazione diretta ed indiretta - Pronto soccorso - Alimentazione (Bocciolo).
- 28 maggio: Giornata di riserva.
- 7 giugno: Tecnica di roccia. Esercitazione - cresta, discesa a corda doppia (Carcoforo). Traversata dal Colle della Bottiglia a Pizzo del Quarzolo.
- 14 giugno: Tecnica di roccia. Salita interna, camino, fessura, dietro (Rima). Rif. Axerio con esercitazioni al M. Pilgrimò ed al M. Piccolo Altare.
- 21 giugno: Giornata di riserva.
- 28 - 29 giugno: Tecnica mista roccia e ghiaccio. Esercitazioni nel gruppo del M. Rosa (Col d'Olen)
- 12 luglio: Ascensione al Corno Bianco per la cresta Nord. Chiusura del corso.

BORGOSIESIA

TESSERAMENTO: Per poter chiudere la voce « tesseramento 1964 », invitiamo i soci ritardatari di voler provvedere con sollecitudine alla dimenticanza anche per evitare antipatici e spiacevoli solleciti.

Vita Sociale: Sempre numerosa la partecipazione dei nostri soci alle gite sociali indette dalla Sezione, e particolarmente nutrita l'attività dei nostri iscritti spece per quanto riguarda lo sci alpinismo.

In sede si sono tenute diverse serate di proiezioni da parte di alcuni soci con larga partecipazione di iscritti.

L'assemblea sottosezionale tenutasi a

gennaio ha provveduto al rinnovo delle cariche, riconfermando per un altro triennio il consiglio uscente ed allargando il numero dei consiglieri di tre posti, innestando alcuni giovani volenterosi al fine di procedere ad un graduale rinnovo, e permettere allepenne bianche un meritato riposo.

Meritato riposo che non vorrà significare l'estraniarsi alla vita sociale, ma permetterà quell'avvicinamento che è alla base della continuazione di ogni attività, in quanto devono proprio essere i giovani con il loro entusiasmo e la loro esuberanza a prendere contatto con la vita sociale per far sì che con il loro interessamento, al nostro sodalizio non manchi mai quella linfa giovanile tanto necessaria alla sua esistenza.

La sera di sabato 18 aprile, nei locali della « Libra » si è tenuta una riunione, in collaborazione col locale gruppo scoutistico, per prendere contatto con i giovani al fine di esporre loro quali sono le finalità e gli scopi che si prefigge il C.A.I., che appunto fra i giovani cerca le sue nuove energie. Una serie di proiezioni di diapositive di montagna e di sci alpinismo ha completato la serata, che ci auguriamo proficua ai fini della propaganda fra i giovani.

Per tutti coloro che vorranno poi intraprendere l'attività alpinistica, la nostra sottosezione metterà a disposizione l'assistenza di soci esperti al fine di insegnare loro quelle nozioni basilari ed indispensabili per chi si appresta per la prima volta alla montagna.

Altare in onore dei caduti in montagna: Nel prossimo mese di giugno al M. Tovo verrà benedetto ed inaugurato l'altare che vorrà ricordare tutti i caduti in montagna. Quest'altare sarà formato da pietre provenienti da tutti i monti d'Italia, e ad ognuna verrà posta una targhetta che indicherà la località di provenienza. La croce che sormonterà l'altare sarà composta da pietre provenienti dal M. Rosa. L'iniziativa che ha raccolto favorevoli consensi da ogni parte d'Italia, vuole essere un atto di fede e di ricordo che accomunerà tutti i caduti della montagna, e ci auguriamo che tutti i soci del C.A.I. vorranno essere presenti al Tovo per il giorno della inaugurazione.

GRIGNASCO

Rag. Felice Cacciari. L'Immatura dipartita del Sindaco di Grignasco e nostro socio dalla fondazione, ha lasciato un profondo solco pure nel campo alpinistico, specie nella nostra sottosezione di cui fu fondatore e animatore per molti anni.

Non stiamo a ripetere quanto già si è detto e scritto di lui nelle sue multiformi attività, quale dirigente della Filatura di Grignasco, quale sindaco per le tre legislature e come uomo politico.

Qui lo ricordiamo come appassionato di montagna a cui ricorreva ogni qualvolta sentiva la necessità di una pausa o di un respiro nella sua intensa giornata di lavoro.

Maggiore degli alpini nell'ultima guerra a cui però partecipò come osservatore di aereo, guadagnandosi una ricompensa al valore, vecchio socio del C.A.I. e della Giov. Montagna vi aderiva praticando sci e alpinismo e spronando ogni iniziativa per indurre i giovani ad avvicinarsi alla montagna.

Difatti egli fondò a Grignasco la sottosezione del C.A.I. fiorentino di circa 80 soci a cui personalmente per molti anni diede impulso personale di attività alpinistica dotandone una sede ricca di ricordi di un pioniere dell'alpinismo del Sen. Costantino Perazzi.

Chi lo ebbe compagno in molte ascensioni ed ebbe modo di avvicinarlo nel silenzio dei monti, ne conobbe la nobiltà, d'animo, la sua dedizione e generosità, la sua forte capacità di volere nel raggiungere una vetta o una meta che si era prefisso.

Al congresso della sottosezione del sett. scorso tenutosi a Grignasco, con grande suo dolore non poté partecipare perché da poco operato per la terza volta e già seriamente minato dal male. Mandò la sua calorosa adesione e visse la nostra giornata dal suo letto di grandi sofferenze.

La nostra sottosezione partecipò con un tributo di fiori agli imponenti suoi funerali, che sono stati una grande testimonianza di affetto e di dolore.

Da queste colonne i soci rinnovano sentimenti di cordoglio per il grave lutto alla vedova e alle figlie.

ATTIVITA' SOTTOSEZIONALE. E' stata effettuata in febbraio una gita sciistica

a Macugnaga con un pulman completo, gita preparata con grande interessamento di tutti ma purtroppo deludente per il cattivo tempo. Sempre buona occasione però per trascorrere una giornata di allegria e di affiatamento in ambiente alpino.

Attiva invece la partecipazione alle gare di Camasco, organizzate dalla « Pro loco » ove Grignasco ha guadagnato una coppa per merito del socio Zanolo Fulvio. Si sono pure avuti ottimi piazzamenti nelle gare di slalom.

APERTURA SEDE. Va ricordato che la sede è sempre aperta ogni sera di mercoledì. Occorre dire con sincerità che la frequenza è assai scarsa alimentata sempre dalla solita mezza dozzina di soci.

Una capatina di tanto in tanto, un saluto, costa poco ma è opera incoraggiante per chi vi presiede.

Con l'assenza non si fanno programmazioni, non si studia e prepara un'attività estiva. Alpinisti non si è perché si ha una tessera in tasca. Se anche non si pratica, si può però dimostrare attaccamento alla montagna e alle cose di montagna.

In sede ci sono dei buoni libri a chi interessa la letteratura alpina e buona musica di montagna per chi interessa questa.

E poi c'è sempre il sorriso aperto del nostro reggente che attende di rivedere tanti visi che quasi più non riconosce per cui soffre di..... solitudine. E qui l'invito, che sa un po' di rimprovero vale spece per i giovani.

GHEMME

LA VENDEMMIA DEGLI SCIATORI

Iniziò con la fine di novembre. La prima neve sembrava presagire un inverno con abbondanti nevicate. Poi scarseggiò, ma non venne mai a mancare. Specialmente a Mera. Così cominciarono le corse su e giù per la valle e per le piste.

Quando tutti si furono allenati iniziarono le gare. La prima fu la « Coppa Francoli » a Camasco il 27 gennaio con ben nove partecipanti Ghemmes, otto dei quali sono coppie di fratelli: i Francoli, i Ponti, i Federici, i Brugo e il Rivolta. Tra questi ben tre si piazzano tra i primi dieci, la Colette è prima della Cat. Femminile e i Brugo sono al 4 e 5 posto dei Giovani. Questo po' po' di piazzamenti

porta il Cai al terzo posto in classifica per società.

Altra gara, al 23/2, la « Coppa IMAS e Campionato Sociale della Sezione di Varallo » che vede solo due Ghemmesi a gareggiare, Francoli e Rosero in giornata poco favorevole fanno l'impossibile e si rimedia un ottavo posto alla Coppa IMAS, un terzo al Campionato CAI VARALLO per squadre, ed un quarto individuale di Francoli nella classifica C.O.N.I.

Andrà meglio alla gara Sociale dell'otto marzo; due pulman s'avviano a Macugnaga per vedere come funziona il « bob » di costruzione locale. Alle gare sociali si iscrivono 17 partecipanti, cronometristi impeccabili, apripista il sig. Guido Ponti e poi la lotta contro il tempo.

Il più bravo è Franco Francoli (sempre lui dicono i soliti invidiosi) il più fortunato Dadaglio Vincenzo, il primo Junores Prone Guido, la prima Femminile Federici Colette, il primo giovanissimi Brugo Giorgio: poi seguivano tutti gli altri che alla fine della fatica hanno trovato gloria e premi abbondanti.

Consumato l'agonismo atleti e tifosi si sono ritrovati tutti al via per la demolizione delle tavole imbandite. Poi allegria a non finire sino all'ora del ritorno. Ora i più pervicaci raccolgono a Mera le ultime spigolature della stagione e a chi gli domanda se ce ne sarà per tanto ancora rispondono « ma..... finchè si può ».

ATTIVITA' ALPINISTICA

La fine d'anno ognuno la passa come meglio gli aggrada, ed i nostri soci si sono sbizzarriti, chi al Tovo, chi alle veglie ai cenoni e chi, come Perotti, tra la Res e il Gavala. Capitò che pur facendo girare la voce nessuno se la sentì; e Lui, duro, partì solo. Alla capanna della Res lo sfamarono tre Varallesi in attesa (di chi?) con panettone e spumante, poi ripartì.

Compagna inseparabile la luna, mentre lo sguardo si divideva tra la strada da percorrere e il Rosa che freddo e immoto fungeva da scenario irreali. Così pian piano si portò dalla Res al Massale e dal Massale al Gavala in compagnia della luna che con lui camminava. Una sosta più lunga sul Gavala e poi giù in doppia per fare più in fretta, perchè, anche la luna quando è all'arrivo cala più veloce.....

Mentre la pigra alba sorge, Perotti arriva sul Luvot e lì sentendo gli amici che dal Tovo salgono ad incontrarlo, quieto li attende seduto, godendosi gli ultimi minuti di solitudine che sembrano sin più belli. Come arrivano, euforici, non a causa della salita, scendono al Ca Mea.

Cinque giorni dopo partendo dal Tovo la ripetono Colombo, Carola, Uggero, Proni ed altri.

CORSO DI ROCCIA

E' stato organizzato, per la prima volta, dal C.A.I. di Ghemme un corso di roccia teorico pratico per dar modo ai soci di apprendere i principi dell'arrampicata su roccia. Detto corso si compone di due parti, la prima teorico-pratica in tre domeniche di cui due alle « rocce rosse » del S. Lorenzo e una domenica al Tovo. La seconda parte inizierà a metà maggio e sarà in prevalenza pratica in quanto comporta le salite al Barone, Cresta d'oman, al Mars per la Carisei e al Tagliaferro o Corno Bianco per la Nord.

Ottimo il comportamento dei partecipanti tra i quali due donne e tre amici del Cai di Romagnano.

ASSEMBLEA SOCIALE

Lunedì 20 marzo si è tenuta, nei locali dell'Albergo Stazione (g.c.) l'assemblea annuale dei soci.

Si è discusso della prossima attività alpinistica programmata dalla sottosezione e dalla Sezione; ne risulta il seguente calendario:

25-26 aprile Val Formazza

in maggio narcisata

31 maggio Pizzo Tracciora

21 giugno Gita di studio Flora Alpina

12 luglio Alagna e Monte Rosa in occasione della inaugurazione della nuova funivia

25-26 luglio gita sociale al Corno Bianco

Ferragosto Gita sociale al Monte Rosa

5-6 settembre Monviso.

Fine ottobre Castagnata in luogo da destinarsi.

Il secondo punto prevedeva la votazione per eleggere due consiglieri: sono stati eletti i sigg. Perotti Pietro, Fontana Antonio.

La proiezione del film sui campionati sociali svoltisi a Macugnaga ha rallegrato e chiuso la serata.

A. Fontana

corpo soccorso



Il soccorso Alpino del C. A. I. in Valsesia nel 1963.

Delegazione

In aprile in margine alle eccezionali nevicate e valanghe che hanno isolato diversi paesi delle Valli Grande e Sermenza la delegazione si è messa in contatto con il Centro Soccorso Aereo di Linate per l'eventualità di un intervento con elicottero in zone isolate, eventualità non manifestatasi per il rapido miglioramento della situazione, inoltre il delegato è salito immediatamente a Riva per gli accordi con il Sindaco ed il Capo stazione C.S.A. Alagna per eventuale impiego squadre bassa valle.

La delegazione ha provveduto a mettere a disposizione della Mostra della Montagna di Torino per il Centenario del C.A.I. del materiale cine e fotografico della squadra di Varallo, materiale che in parte ha figurato nello stand del Corpo Soccorso Alpino.

La delegazione Valsesiana è stata presente alla Esercitazione Nazionale del M. Viso in concomitanza con il Congresso Internazionale dei Soccorsi Alpini delle nazioni delle Alpi.

L'annuale esercitazione collegiale delle squadre del C.S.A. Valsesia si è svolta in marzo al Monte Gemevola, tema della esercitazione la prova del nuovo argano per recuperi in salita.

La delegazione ha avuto contatti con la Spedizione Scientifica Olandese al M. Rosa mettendo a disposizione della medesima il nostro materiale antinfortunistico esistente alla Capanna Regina Margherita.

La delegazione ha curato l'allestimento di cinque barelli speciali da destinarsi ai rifugi di alta quota.

La delegazione fa voti affinché tutti gli alpinisti si facciano premura di ren-

corpo soccorso alpino



der noto ai familiari o ad un intimo amico gli itinerari che intendono compiere nelle loro ascensioni ed i tempi di marcia in modo che un ritardo nel rientro possa essere immediatamente comunicato a mezzo telefono alle squadre di soccorso per poter dare inizio alle necessarie ricerche nel più breve tempo possibile, solo così si può pensare di arrivare a qualcosa di positivo.

I mancati rientri a casa alla domenica sera per le gite di fine settimana dovrebbero venire comunicati ai centralini telefonici delle squadre di soccorso nel corso della notte di domenica in modo di poter fare partire le squadre di primo intervento già nella mattinata di lunedì, e non come sovente capita ricevere la chiamata al lunedì nel tardo pomeriggio compromettendo così, se buon esito vi può essere, un felice risultato nella operazione di soccorso.

A questo scopo ripetiamo in margine i numeri telefonici dei centralini delle nostre squadre di soccorso, i nomi dei direttori e le zone di competenza.

Staz. ALAGNA

zona: M. Rosa - Corno Bianco - Tagliaferro:

— Sig. Giacomo Gazzo

Telef. 10 giorno e notte (Bar Sansufi)

Staz. VARALLO

zona: Val Grande da Mollia - Val Sermenza - Val Mastellone:

— Sig. Giuseppe Ferrario

giorno (Municipio) - Tel. 51.156;
notte (Vigili del Fuoco), Tel. 51.222

Staz. BORGOSIESA

zona: Bassa Valsesia:

— Sig. Remo Stragiotti

giorno e notte (Ospedale) - Telefono 23.281.

Staz. COGGIOLA

zona: M. Barone - Vallesessera:

— Sig. Remigio Mina

giorno (Soc. Vinaria - Viera) - Telefono 76.264;
notte (Soc. Frat. Fila) - Tel. 76.111

Delegazione BORGOSIESA

— Raiteri Ovidio

Uff.: 22.204 - Ab. I°: 23.397 - Ab. II° 22.440.

Ed eccovi l'elenco degli interventi effettuati nell'anno 1963 dalle squadre del Corpo Soccorso Alpino Valsesia:

Stazione di Alagna:

Giugno - MONTE ROSA: impegnative ricerche e difficile e pericoloso trasporto salma alpinista solitario caduto sulla Cresta Signal (m. 4200) - (3 giorni, 12 uomini). F. Giordano, A. Castagnola, A. Antonietti, A. Valzer, M. Gabbio, G. Viotti, E. Debernardi, F. Castagnola, G. Chiara, L. Giordano, E. Giordano, G. Gazzo.

Luglio - CALDAIE DEL SESIA: ricerche e recupero salma giovane escursionista precipitato nel torrente (2 giorni, 10 uomini). A. Antonietti, F. Castagnola, G. Chiara, E. Guala, M. Gabbio, F. Prato, A. Viotti, G. Viotti, E. Debernardi, E. Degasperis.

Agosto - MONTE ROSA: Rocce Casati (m. 3400) trasporto alpinista ferito per caduta in percorso su rocce friabili (1 giorno, 9 uomini). F. Castagnola, A. Fuselli, A. Passera, A. Valzer, R. Fanetti, F. Rimella, E. Bendotti, E. Detomasi, L. Giordano.

Agosto MONTE ROSA: Parrot (metri 4.200) soccorso a gruppo di alpinisti austriaci bloccati da cattivo tempo e trasporto di un alpinista colpito da congelamento di 2° grado (2 giorni, 7 uomini). A. Viotti, E. Guala, A. Castagnola, A. Fuselli, O. Squinobal, A. Valzer, L. Giordano.

Agosto - VALLONE OLEN, Passo Forric (m. 2400) - trasporto di giovane escursionista francese gravemente ferito (successivamente deceduto in Ospedale) per caduta da parete misto roccia mentre coglieva stelle alpine (1 giorno, 5 uomini). E. Degasperis, D. Degasperis, F. Fanetti, B. Fanetti, G. Prato.

Ottobre - TAGLIAFERRO versante nord (m. 2400) ricerche e recupero due salme alpinisti caduti dalla parete Nord - trasporto a Rima in unione alle squadre di Varallo e Borgosesia. (2 giorni, 9 uomini). F. Giordano, A. Antonietti, G. Basso, E. Guala, F. Prato, M. Gabbio, A. Valzer. L. Giordano, E. Debernardi.

Stazione Varallo Sesia

Ottobre - TAGLIAFERRO versante Nord (m. 2400) in unione alle squadre di Alagna e Borgosesia recupero due salme alpinisti (1 giorno, 5 uomini). E. Piana, G. Frigiolini, I. Grassi, M. Bossi, A. Zaquini.

Ottobre - RIMA S. GIUSEPPE - Croso della Munca, ricerche disperso in ritardo nel rientro (1 giorno, 3 uomini). G. Ferrario, L. Colombo, A. Zacquini.

Stazione Borgosesia

Ottobre - TAGLIAFERRO NORD (m. 2.400) in unione a Varallo e Alagna recupero due salme alpinisti (1 giorno, 2 uomini). G. Bertone, O. Raiteri.

Stazione Coggiola

Giugno - PIANO RAPE (m. 900) trasporto alpigna ammalata dall'alpeggio all'autoambulanza per ricovero urgente in ospedale (1 giorno, 5 uomini). R. Mina, G. Carola, G. Gallina, G. Perino, A. Signorino.

Relazione Esercitazione Monviso

Squadra recupero ghiaccio

Rifacendosi alle molteplici possibilità d'impiego della teleferica alpina le squadre di soccorso della Valsesia (O. Raiteri, R. Stragiotti, G. Negri, E. Piana) in unione alla squadra Ossola Macugnaga (Don Silvestri, C. Pala; M. Pala F. Jachini E. Morandi C. Antonioletti) hanno presentato alla esercitazione M. VISO una calata di slitta-akia in ripido canale di neve assicurando l'Akia al cavo della teleferica alpina, quest'ultima ancorata completamente in neve.

Questo sistema (sperimentato nel 1961 dalla Delegazione Valsesia al canale Valengo M. Barone) può essere adottato in canali con fondo nevoso, (almeno nel tratto di ancoraggio) offrendo un largo margine di sicurezza ed una alta velocità nella operazione recupero ferito in quanto si può operare una calata continua anche con tre quattro rulli mantenendo la stessa posizione di ancoraggio sino alla base canale.

Materiali necessari - Slitta akia com-

corpo soccorso



pleta con 4 bastoni di comando; gerletta del tipo a due rotoli cavo; rotoli cavo in quantità relativa alla lunghezza canale e relativi giunti; una corda; eventualmente una pala per neve.

Ancoraggio Gerletta - Battere la neve con i piedi (oppure con pala neve) per una superficie eguale alla gerletta, questa viene posata con lo schienale verso neve e punta in direzione verso valle; introdurre nei due fori ai due lati verso monte della gerletta (dove vi sono agganciate anche le cinghie degli spallacci) i due bastoni dell'akia forzando e spingendoli il più a fondo possibile; collocare a 4/5 metri a monte con leggera apertura a V gli altri due bastoni akia; collegare tra loro a mezzo corda tesa i due bastoni e la parte posteriore della gerletta usufruendo di due moschettoni di sicurezza fissati alle due estremità a monte della gerletta formando così un solido trapezio di ancoraggio.

Sistemazione tamburo freno - Al robusto tubo di ferro estremo verso valle della gerletta viene agganciato un moschettone reniforme, quindi al moschettone viene agganciata la staffa in ferro del tamburo freno permettendo a detto tamburo la posizione verticale sul piano neve.

Sistemazione Cavo - Lasciare sulla gerletta solo un rotolo cavo, quello a monte, togliere l'altro rotolo lasciando innestata la manovella. Il cavo viene svolto giran-

do la manovella verso valle, viene fatto passare sopra la manovella nuda, viene accolto nel tamburo freno dalla parte superiore, compie un giro nel tamburo, ne esce dalla parte superiore e viene fissato con interposta farfalla e moschettone reniforme ad un cordino applicato alla testata dell'akia.

Disposizione uomini - Per la manovra occorrono almeno quattro uomini; due fiancheggiano l'akia nella discesa, uno con guanto speciale srotola il cavo ed un altro controlla l'ancoraggio e collabora nel cambio dei rotoli funi metalliche.

Collegamenti - I collegamenti tra uomini gerletta e uomini slitta-akia possono avvenire o con sistema codice teleferica a voce oppure a mezzo radio.

Manovra cambio cavo - La manovra del cambio rotolo cavo inizia con l'alt dato dagli uomini gerletta all'akia; quindi viene bloccato il cavo entro i tre chiodi della staffa tamburo freno, si procede a srotolare completamente dal rullo il cavo e si sostituisce il rullo vuoto con uno completo effettuando il giunto al cavo in manovra che infine viene sbloccato; ne consegue il comando avanti agli uomini dell'akia.

Manovra secondo ancoraggio in canale - Se il metraggio dei cavi disponibili è insufficiente a completare la calata akia, sino alla base canale, si può ripetere l'operazione di ancoraggio a metà canale.

Viene dato l'alt agli uomini akia, questi con la pala messa in slitta formano una piccola fossa nella neve dove viene sistemata l'akia in posizione orizzontale al pendio, gli uomini akia si dispongono a valle della medesima assicurandola; viene sganciato il cavo dall'akia e viene recuperato riavvolgendolo a monte sul suo rullo. Riavvolto il cavo viene smontato

l'ancoraggio gerletta e distribuito il materiale: un uomo porterà la gerletta con un rullo cavo e due bastoni akia, l'altro uomo porterà il secondo rullo cavo, la corda e gli altri due bastoni akia, questi ultimi possono servire da freno per la discesa con sistema raspa; gli uomini a monte discendono sino alla posizione akia e provvedono ad un nuovo ancoraggio gerletta quindi viene ripresa rapidamente la calata dell'akia.

Esercitazione del Corpo Soccorso Alpino al Monte Rosa

Come ogni anno il C.S.A. Valsesiano, con i rappresentanti delle sue quattro Stazioni di Alagna, Varallo, Borgosesia e Coggiola, ha compiuto, domenica 3 maggio, una serie di esercitazioni impennate sul trasporto di ipotetici feriti dalla Capanna Gnifetti a m. 3647 sino ad Alagna attraverso il Vallone di Bors.

L'erezione al M. Tovo di un Altare dedicato a tutti i caduti in montagna e formato dalle rocce di tutti i monti d'Italia, ha trovato piena rispondenza anche nel Corpo Guide di Alagna che ha voluto tagliare dalle eccelse vette del M. Rosa le pietre che ne formeranno la Croce.

Il C.S.A. ha così reso più realistica la esercitazione, trasportando i poco maneggevoli blocchi di pietra del peso di 257 Kilogrammi, con una perfetta sequenza di operazioni e con tutti i mezzi a sua disposizione.

La squadra sciatori, partita alle prime luci dell'alba dalla Cap. Gnifetti, sebbene ostacolata da un forte innevamento, ha compiuto il percorso fino all'Alpe Bors con perfetto tempismo, superando serie difficoltà con l'ausilio di teleferiche e scendendo sui ghiacciai con le akie.

All'Alpe Bors, caricati sulle nuove barelle a stanga, i blocchi vennero trasportati a spalle fino ad Alagna, su di un percorso veramente disagiata e faticoso.

L'operazione ha dimostrato ancora una volta la perfetta efficienza delle squadre e l'ottimo affiatamento tra i componenti.

Al termine dell'esercitazione le pietre vennero composte nella Chiesa di Alagna ove furono benedette dal Parroco durante l'ufficiatura della S. Messa.



NOTE SULLA FLORA ALPINA

Raccogliamo i fiori senza distruggerli

Le montagne sono, nella buona stagione, un immenso giardino che appartiene a tutti. D'inverno, sepolte sotto la coltre uniforme delle nevi, esse offrono uno svago salutare agli sportivi: sui pendii immacolati, da dicembre a marzo, gli sciatori disegnano i loro arabeschi. Ma con il disgelo la natura, a lungo compressa, esplose in una moltitudine di colori. Sulla terra ancora brulla, prima delle erbe, spuntano gli steli fragili di miliardi di crochi, di bucaneve, di soldanelle, ecc. Nei pendii boscosi si accende la fiamma verde del fogliame. Lungo i ruscelli, nei prati e nei boschi cominciano a fiorire primule, viole, pervinche, narcisi, dafni, genziane, genzianelle, gigli, orchidee, aquilegie, peonie, ecc.

Prima di Pasqua comincia l'epoca dei week-end agresti. Lo sterminato giardino è aperto a tutti. A ciascuno la montagna dà lo stesso dono: lo spet-

tacolo della vita in fermento, la purezza dell'aria, il caldo di un sole terso, il ristoro dell'acqua limpida delle sorgenti. Poi viene l'estate, ed è ancora quassù che la gente sale dalla città a cercare refrigerio fino ad autunno inoltrato.

Non c'è divertimento più sano di una giornata trascorsa fra le montagne, al sole, e al vento, immersi in un mondo che si è conservato puro ed intatto come alle origini. L'uomo torna incosciamente, deposto il bagaglio di sovrastrutture, ad essere quel che era: una parte di questo mondo, un osservatore di fronte al mistero, armato delle sue sole forze. Mette in moto le sue energie sopite, ritrova per un giorno se stesso e torna a valle stanco e ritemperato.

Migliaia di comitive con la buona stagione invadono i prati, si inoltrano nei boschi, seggono sull'erba fresca o sui muschi delle rocce. Il grande giar-

dino non ha custodi nè giardinieri protettori gelosi del loro lavoro. Si possono calpestare le erbe, ci si può sdraiare dove meglio aggrada, si possono raccogliere i fiori. Strappare un fiore è un gesto così comune che nessuno, compiendolo, vi fa caso. Si fanno, così, grossi fasci di rossi rododendri, si mietono letteralmente i narcisi ed i gigli di montagna, si spogliano gli erbosi rupestri dai ciuffi di edelweiss, si spezzano le profumatissime e ormai rare dafni e le nigritelle dall'odore intenso di vaniglia. La montagna offre senza avarizia a tutti le sue gemme preziose. Ma perchè saccheggiarla?

La natura ha affidato ai fiori il compito di perpetuare la vita delle specie vegetali. Lo schiudersi di una corolla è un momento solenne nell'esistenza di una pianta. Ogni particolare ha uno scopo preciso: i petali sono così intensamente colorati e vistosi, perchè gli insetti che inconsciamente porteranno il polline fra le loro zampine da un fiore all'altro, operando così la fecondazione, li trovino con facilità. In fondo al calice c'è un sorso di nettare da offrire come allettamento e come ricompensa all'ospite gradito. Tutto questo accade sotto i nostri occhi, la natura non ci nasconde le fasi in cui si compie il mistero della vita. Strappando il fiore si ferisce la pianta con una mutilazione irreparabile, si interrompe la meravigliosa successione nel momento più delicato, si spezza la catena della vita. La pianta non ha più scopo. Non darà seme. E se si tratta di una piantina annua, sparirà dal prato.

La natura difende le specie alpine dalle insidie del clima con mille accorgimenti. Numerosi fiori, come ad esempio gli edelweiss, hanno una morbida pelliccia che li protegge dal gelo. Altri si salvano al riparo di una roccia o di un sasso; altri ancora schiudendosi e appassendo nello spazio di pochi giorni, quando l'estate alpina è al culmine. In tal modo, anche al margine dei ghiacciai, oltre i 3.500 m., esiste ancora una flora variopinta. Ma nulla difende il fiore dalla mano dell'uomo. Ed appunto per causa dell'uomo, parecchie delle

più belle specie e varietà delle nostre Alpi, sono quasi in via di estinzione.

CONSIGLI PER LA RACCOLTA DEI FIORI IN MONTAGNA

1) Non raccogliere i fiori durante le ore più calde: appassiranno presto.

Raccogliere in mattinata, o, meglio ancora, la sera, durante il ritorno dalle gite.

2) Curarne la buona conservazione durante il trasporto. Quanto è desolante un mazzo di fiori appassiti, che penzolano sbatacchiando dietro lo zaino, o peggio ancora, un mazzo di fiori gettati via lungo la strada, bellezze inutilmente distrutte, che non danno più gioia a nessuno!

E' consigliabile riporre i fiori appena raccolti in sacchetti di plastica, che evitino l'evaporazione e, quindi, l'appassimento; o almeno avvolgerli con cura in un giornale.

3) Giunti a casa, mettere i fiori in fresco il più presto possibile, tagliandone prima un paio di centimetri di gambo. Cambiare ogni giorno l'acqua.

Resisteranno così più a lungo a ricordare il piacere di una lieta vacanza.

4) Preferire eleganti mazzi di fiori misti, di tante specie, ai grossi mazzi di fiori di una sola qualità. I mazzi misti, meglio degli altri, vi riporteranno col pensiero ai prati ed ai pascoli della montagna.

5) Stare attenti a non sradicare le piante (se sono erbacee) e a non romperne inutilmente i rami (se sono legnose) mentre se ne raccolgono i fiori.

Spezzare di netto gli steli e i rami fioriti, rispettando il resto della pianta.

6) Non raccogliere mai tutti i fiori di una pianta, se si può evitarlo!

7) Non raccogliere mai i fiori di cui ci sono soltanto pochi esemplari, saper resistere alla tentazione! Altrimenti la colonia di piante sarà privata di tutti i suoi fiori e finirà per scomparire.



Natura Torino, » associazione che si propone di diffondere la conoscenza della natura nei suoi aspetti materiali e spirituali, perchè la si ami e la si protegga).

P. GIUSEPPE BONO
Missionar'io della Consolata

8) Rispettare particolarmente le piante rare, molte delle quali stanno ormai scomparendo dai nostri monti per l'avidità dei raccoglitori. Ricordare che molte piante sono protette dalla legge che ne vieta o ne limita la raccolta. Sapere anche in ciò dar esempio di educazione e di civiltà!

9) Non fare grossi mazzi di piante poco frequenti, come g'gli di montagna, nigritelle, genziane, stelle alpine, genepi, orchidee, aquilege e simili; nè di fiori che tutti purtroppo raccolgono in gran copia, come genzianelle, anemoni, soldanelle, ecc. A parte il divieto posto dalla legge, le grandi raccolte, ad esempio di stelle alpine, non sono affatto indice di bravura alpinistica; ma significa soltanto essere cattivi alpinisti, che non amano le bellezze della montagna e non si preoccupano della distruzione delle più belle piante dei nostri monti.

10) Ricordare che non sono soltanto ragioni sentimentali, di amore per la natura e per il paesaggio, quelle che consigliano di rispettare i fiori; ma anche solide e forti ragioni scientifiche ed economiche.

La scomparsa o la rarefazione di piante anche apparentemente non importanti, può turbare irreparabilmente delicati equilibri biologici naturali con conseguenze che si ripercuoteranno sugli individui e sulla collettività.

La montagna in fiore è uno splendido giardino: conserviamolo nell'interesse di tutti, per noi e per i nostri figli!

(N.B. — Questi consigli sono stati tratti da norme emanate dalla « Pro